

PASQUALE MARCIANO
ANGELANDREA CASALE
VINCENZO AMOROSI
FELICE MARCIANO

SARNO
nell'Apprezzo del 1651

A cura del Centro Studi Storici "HISTRICANUM"
MMIV

UN GIACIMENTO CULTURALE

Il libro, che ho letto in bozza, rappresenta la scoperta di uno degli innumerevoli giacimenti culturali che popolano il suolo ed il sottosuolo d'Italia, che affollano gli scantinati e che gonfiano gli archivi, in attesa di essere valutati appieno.

Scorre sotto gli occhi un reportage in punta di penna - piuttosto che per immagini - di una città di oltre 3000 abitanti, delle sue attività, della quotidianità del vivere e delle sue regole antiche e a volte complesse.

“Sarno - L'Apprezzo del 1651” offre così una finestra sul mondo del passato, uno spaccato sociale formato da massari, vaccari, custodi, pastori, negozianti, piccoli appezzamenti di terra e costi d'affitto che può essere rivisto in tempo reale grazie a fogli, raccolti in faldoni, il più delle volte polverosi ed anneriti dal tempo, dimenticati, al limite rifiutati esteticamente.

Eppure tanto non ha fermato la passione, il mestiere dello studioso che offre alla lettura, ormai scorrevole, un lavoro di solida valenza socio-economica, inquadrabile nel contesto storico della società, con tante limitazioni e miserie, del XVII secolo.

Le pagine, ormai in chiaro grazie anche a note estremamente curate, fanno riscoprire l'origine ed il significato di cognomi ricorrenti, di nomi di cose utilizzati per secoli e che oggi sono scomparsi dal linguaggio corrente “il cantaro, lo scalandrone...”.

Sul piano culturale al Rotary ed ai Rotariani va il merito, con queste pubblicazioni, di far conoscere il territorio, di riportare all'attenzione i fatti del passato che motivano il presente, di rendere cari i luoghi e le pietre del nostro artigianato raffinato, da botteghe d'arte.

Il Presidente del Rotary Club
Nocera Inf.- Sarno
Dott. Luigi Langella

Nel ruolo di amministratore *pro tempore* del Comune di Sarno ho accolto con grande piacere l'invito a presentare un'opera che contribuisce alla ricostruzione della storia di questa città.

Numerose sono le tracce del ricco passato di questo territorio, che ho avuto occasione di incontrare, in questo breve periodo di amministrazione.

L'analisi delle testimonianze archeologiche, architettoniche, storico-documentarie di Sarno ha contribuito a rendere meno superficiale la conoscenza del paese che andavo ad amministrare.

La trascrizione dell'*Apprezzo* dei beni patrimoniali feudali e burgensatici della contea di Sarno, di cui fu privato Pompeo, principe di Galliciano nel 1650, aggiunge sicuramente un ulteriore tassello alla mia conoscenza del territorio e, sono certo, solleciterà l'interesse di storici di professione e semplici appassionati che si accingono ad approfondire la storia cittadina.

L'*Apprezzo*, commissionato dal Regio Fisco e realizzato, nel 1651, dal tavolario regio Antonio Tango "valutando tutto e quanto nella città di Sarno vi aveva, teneva e possedeva il feudatario Galliciano, sì di feudale che di burgensatico" è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, tra i documenti notarili del 1600.

A quanti hanno collaborato alla realizzazione della pubblicazione desidero esprimere la gratitudine per l'opera svolta con professionalità e passione.

Un pensiero va, inoltre, al compianto studioso di archivi Vittorio Cimmelli che, presso l'Archivio di Stato di Napoli, capitò, primo tra gli storici sarnesi, tra le carte del notaio Matteo Angelo Sparano che aveva raccolto, nel volume 1016/22, gli apprezzamenti di svariati feudi del regno.

Alle future amministrazioni rivolgo, infine, l'esortazione a non prescindere dal recupero delle testimonianze del passato, perché la cultura del recupero è il punto di partenza di ogni azione politica e amministrativa e solo attraverso di essa si giunge a progettare il presente di una città e a prepararne il futuro.

Il Commissario straordinario
Dott. Angelo Di Caprio

Presentazione

La Città di Sarno è stata da sempre culla di civiltà, che ha visto le gesta dei fieri Sarrasti, gli operosi Opici dissodare le terre ed introdurre le più redditizie colture, i bellicosi Sanniti, i dotti Greci, i potenti Romani ed ancora Svevi, Normanni, Angioini, Aragonesi, Spagnoli sotto il cui dominio Pier Francesco Colonna, Principe di Gallicano e Duca di Zagarolo, divenne *Utile Padrone* di gran parte del territorio della Valle, principiando esso dai monti (Sarno apparteneva alla moglie Maria Tuttavilla) e terminando al mare (il feudo di Torre Annunziata il Colonna lo comprò da Ludovico Bucca d'Aragona, Marchese d'Alfidenà, il 22 aprile 1624).

Morto Pier Francesco, l'estesa Contea di Sarno passò al figlio Pompeo il quale, per essere stato implicato nella famosa rivolta di Masaniello del 1647, schierandosi con costui e col popolo insurrezionale, e resosi contumace nel 1650, "*per non aver obbedito al decreto del Regio Collaterale Consiglio, di doversi tra mesi diece presentare in Napoli, ed avanti al Viceré*", si vide spogliato dei suoi beni, per cui dal Regio Fisco si procedette all'Apprezzo di tutto il suo patrimonio, sia feudale che burgensatico.

L'Apprezzo fu eseguito, con l'intervento del presidente commissario e dell'avvocato fiscale, dal tavolario regio Antonio Tango nel 1650 "*apprezzando, e valutando tutto, e quanto nella Città di Sarno vi aveva, teneva, e possedeva il feudat.(ari)o Gallicano, si di feudale, che di burgensatico*".

Il primo studioso a parlarne fu lo storico sarnese Vittorio Cimmelli, di felice memoria, già direttore didattico, che dedicò l'intera sua vita alla storia locale dei comuni della Valle del Sarno, producendo lavori di grosso spessore culturale e scientifico.

Egli, profondo conoscitore di biblioteche ed archivi pubblici e privati, ebbe modo per primo di imbattersi nel protocollo del notaio napoletano Matteo Angelo Sparano il quale nel volume 1016/22 aveva raccolto gli apprezzamenti di diversi feudi del Regno e per l'appunto anche quello di Sarno.

Il Cimmelli nella sua opera "*Sarno nell'età moderna*", pubblicata nel 1991 nella collana diretta dal compianto Gaetano Milone, più di una volta cita il detto Apprezzo con continui riferimenti, suscitando così la curiosità del lettore, non solo sarnese, inducendolo ad un naturale approfondimento.

Ecco dunque la ragione del nostro assunto: partecipare a tutti coloro che ne sono interessati, vuoi per motivi di studio, vuoi per semplice

curiosità, il contenuto dell'Apprezzo del Tango, pubblicando di esso la fotografia di ogni singolo foglio e la relativa trascrizione a margine della pagina, di modo che anche i non avvezzi al tipo di scrittura di quel periodo, possano "leggere" liberamente e comprendere il significato delle parole.

Il manoscritto notarile si compone di 67 fogli ed è inserito, come detto precedentemente, in un grosso volume che racchiude gli apprezzamenti di altre "terre e città".

Numerosissime sono le abbreviature (tipiche del periodo) di cui si serve il notaio nella stesura dell'atto, le quali rendono il testo di difficile comprensione; a ciò si è ovviato trascrivendo per intero la parola abbreviata.

Per alcuni termini, oggi del tutto desueti, ci siamo avvalsi dell'uso delle note inserite alla fine della trattazione: in esse abbiamo "spiegato" il loro significato di non facile comprensione.

Un doveroso ringraziamento va al dott. Achille Di Salle dell'Archivio di Stato di Napoli, sezione Militare di Pizzofalcone, per la cortese disponibilità.

Il nostro compiacimento maggiore sarà l'aver contribuito, con questo modesto lavoro, alla conoscenza storica, artistica ed architettonica dell'antica e nobile Città di Sarno. Buona lettura.

Al Sig.(n)or Pres.(iden)te della R.(egi)a Cam.(er)a della
Summ.(ari)a(1) Gio:(vanni) Batt(ist)a Confalone

Essendomi conferito appresso la persona di V.(ostra)
S.(ignoria), e del S.(igno)r Don Carlo Colli Advocato fiscale
del real Patrim.(oni)o tanto nella Città di Sarno, come nella
Torre dell'Ann.(untia)ta per procedere all'apprezzo(2) di
dette Città e Terra, e dell'Intrade cossi feudali, come
burg.(ensati)ci(3) che sono in esse ad Insta(nza) del R.(egi)o
fisco, e creditori comparsi appresso il sequestro fatto nel stato
dell'Ill.(ustr)e Principe di Gallicano per la causa in esso
contenuta in conformità de decreti di Camera, sopra di ciò
Interposti sotto li 29. d'8bre, 8. di 9bre, et... del d.(ett)o mese
confor.(m)e dalli atti di d.(ett)o sequestro, et precedenti
monitioni fatte tanto all'Agente, et Proc.(urato)ri di d.(ett)o
Ill.(ustr)e Principe, come al fisco, e cred.(ito)ri comparsi
appresso di d.(ett)o seq.(uest)ro, da me si è proceduto
all'apprezzo predetto, p(er) exeq.(utio)ne del q.(ua)le
essendomi conferito in d.(ett)a Città con sua presenza, et
intervento del d.(ett)o S.(igno)re Advocato fiscale, li
referisco, come la d.(ett)a Città di Sarno stà situata nella
Provincia di Principato Citra distante dalla Città di Nap(oli)
miglia 18. In essa si viene dalla strada di Ottaiano con
comodità etiam di carrozza, distante dalla Città di Nocera

miglia 4. Dà Sarno Miglia 3. inc.(irc)a da Bracigliano miglia 5. dalla Terra di Lauro miglia 8. p.(er) la via ordinaria, Dalla Terra di Palma miglia 4. Dà Ottaiano miglia 6. dà Striano miglia 2. Inc.(irc)a, et dà Valentino un altro miglio, e mezo, che sono terre vicine e confinanti. Tiene di Territ.(ori)o di Levante a Ponente miglia otto inc.(irc)a, et dà mezzo giorno a Settentrione miglia 5. Inc.(irc)a, quali territorij confinano con la d.(ett)a Città di Nocera, che vengono divise dà fiume nominato de S.(an)ta Marina, che nasce sotto la collina di d.(ett)a Città, et anco confina co(n) la Terra di Valentino che similm.(en)te si divideno dà d.(ett)o fiume dalla parte di Levante confinano co(n) li Territorij di S.(an)to Giorgio et Siano, seù acqua pendente dalla sumità della montagna, et girando confinano con li Territorij di Lauro, che divide per sopra il Piano accosto il Territ.(ori)o nominato Prata, quali confini sequitano p.(er) mezzo del Territ.(ori)o p.(rede)tto di Prata, e seque per il confine di Palma, che naturalm.(en)te è un vallonetto che divide detti Territorij trà Sarno, e Palma nominata La senga p.(er) lo Piano, in Crocevia alla strada che va in Napoli, nella quale segna seù fossato vi è una sorgentia d'acqua, che cala p.(er) un acquedotto nominato Lo corrente dell'acqua alta(4), et arriva al fiume

grande de Sarno, ch'escie dalla Foce, et voltando verso mezzo giorno viene à confinare con lo Territorio di Striano, che si divide da d.(ett)o fiume, e congiunge con il p.(rede)tto fiume de S.(an)ta Marina, dove si uniscono tutte l'acque,(5) che vanno a Scafati etia(m) con l'acqua del fiume di mezzo che nasce sotto il Palazzo vecchio della porta della Seca di d.(ett)a Città; Li suoi Territorij sono parte piani, arbustati, e campesi, seù seminatorij scampie(6) con alcuni horti, hortolitij di verdume et fruttati de Part.(icula)ri,(7) che tengono la comodità del'acqua del fiume del Bracciullo, et alle spalle di d.(ett)a Città, è la montagna nom.(ina)ta la Foresta, la quale montagna è parte demaniale, e parte de Part.(icula)ri et parte con oliveto, cerque, et altri legnami selvaggi et da sopra d.(ett)a montagna è una Pianta nom.(ina)ta la Colla, con selve di castagno, cerque, et parte seminatoria, Dal quale piano s'ascende ad una collina seù montagna similm.(en)te demaniale di d.(ett)a Città verso Levante, et similm.(en)te fruttifera di castagne, et cerque et all'incontro lo Castello dalla parte di Tramontano è la Montagna grande, et v'è calando p.(er) la sumità verso Palma, et nella fine è un'altra Montagna nominata la Piana dov'è Territ.(ori)o di d.(ett)a Città acqua pendente, et in essi demaniali possono pascolare li animali di tutti cittadini con fida dell'Un(iversi)tà di d.(ett)a Città et cossi ancora li Forastieri.

La Città pred.(ett)a è esposta à mezzo giorno, e partic.(olarmen)te la città antica diruta nominata Terra vecchia con il Castello sopra, stà più eminente, et è in'habitata con Torre sopra nominata del'orsa; L'estate gode tutto il sole dà Levante, et Ponente, cossi anco l'Inverno; Però la mattina due hore dopo giorno la quale Città vecchia stà superiore dell'habitatione nova, qual è diruta, et inhabitabile; E' di fuochi(8) nella numerat.(io)ne dell'anno 1595. n.(ume)ro novecento ventitré; Però ne pagano per ottocento, mà dicono li cittadini, che p.(er) effettivi siano dà sopra cinquecento; La detta Città è aperta però dalla parte di sotto si rinchiude dal fiumicello detto del bracciullo, e sono in essa tre Porte; Una da parte di Ponente, e l'altra due dalla parte di Levante, l'habitatione di essa sono dà tre quarti di miglio Inc.(irc)a, oltre l'habitat.(io)ne dalla parte del vescovato, et vi sono ancora due altre Porte dalla parte di mezzo giorno, la quale Città se divide in tré reparti m. (edesimamen)te; Il p.(ri)mo dove sono l'habitatione al vescovato; Il secondo Il Borgo accosto lo Palazzo antico dov'è lo mercato, et il 3.º Il quartiere nominato Tavellara grande, ch'è il corpo mag.(gio)re di d.(ett)a Città per essere più Popolata. Si divideno li d.(ett)i tré quartieri, cioè del vescovato con due strade grande, et altre piccole. Lo 2.º ch'è lo quartiere di mezzo se devide In una strada maestra con altre trasversale dov'è lo largo del mercato accosto

di esso e la sorgentia dell'acqua, che nasce sotto il Palazzo vecchio in abbondanza, che fà un fiume, et lavorano diverse materie, come sono moline, cartera, balchera et Ramera(9) dà d.(ett)o largo s'entra p.(er) la Porta detta la seca, nel quartiere nominato di Tavellara, che l'habitat.(io)ne è per lunghezza di mezzo miglio, e si divide p.(er) due strade maestre à dirittura con altra trasversale___

L'habitat.(io)ni sono in p.(ri)mo, e 2.º ord.(in)e al generale fabricate di Pietre di Sarno parte coperte a lamia, et parte d'astrico sopra legname, e parte à tetti con astrico sotto et ve ne sono molte palatiate comode, con giardinetti con le comodità d'acque sorgenti; Però al quartiere del vescovato se patisce d'acqua per stare distante dalle sorgentie, et p.(er) no(n) esserci altro ch'un pozzo di uno Part.(icula)ro.

E' la detta Città d'aire mediocre, però d'estate suspetto per causa delle Padule, et fiumi; però lo Castello è d'aere perfetta p.(er) stare nella sumità della collinetta ventilata dà ogni vento. E' la d.(ett)a Città Popolata si de huomini, come de fanciulli e figliole. Li Cittadini sono di bell'aspetto, et di mediocri bellezze cossi l'huomini, come le donne.

Vi sono molte persone Civili da sopra cento famiglie, q.(ua)li vivono con loro Intrade, et Industrie con facultà mediocre frà li q.(ua)li vi sono dui dottori di legge, Dui medici fisici; Due

medici fisici; Due spetiariae di medicina(10), cinque notari et quattro Giodici à contratto. (11),

Il Remanente sono tutti fatigatori e Bracciali, fra li quali vi sono molti artisciani, cioè 4. Barbieri, 12. Sartori, 6. Mastrodascia, 2. fabricatori, 8. scarpari, 5. ferracavalli, vi sono anco quattro merciari di strenghe, et zagarelle, (12), che tengono anco cose di spetiaria manuale.

Vi sono 8. botteghe di Caso, et oglio, quali tengono anco pane à vendere, et frutti.

Vesteno le d.(ett)e persone civili al'uso della Città di Nap.(oli) con Panni fini, et veste di seta l'estate; cossi anco le donne. Il Remanente, che sono faticatori vestono di Panno di Territo con coppole lopegne, e torchine, et le loro Donne con le tovaglie in testa.

S'esercitano le donne à far Telo, pezzilli, filano, et altri esercitij domestici, et parte per le campagne.

Si mantengono di mediocre salute, però di età di anni 60. in 70 et ve ne sono alcuni d'età d'anni 80.

Vivono con carne baccine, e di bufali à suoi tempi, di castrati, et porcine con l'assisa(13), di San Severino.

Vi sono vini buoni, che le fanno nelli loro Terr.(itor)ij.

De pane molte persone fatigatori, et poveri lo fanno mescato con grano d'india, et le persone civili, e comode di grano buono nelle loro case.

De verdume ne fanno in quantità per haverno l'hortolitij accosto la Città_____

De Pesce ne viene spesso dà Castell'àmare, però giornalmente hanno li gambari, et Anguille et altri pesci di d.(ett)o fiume.

De legume ne fanno abondanza.

De frutti in quantità à tempo debito, e di tutta p.(er)fett.(io)ne d'ogni sorte.

D'oglio, quando caricano l'olive se ne fa quantità, e d'ogni bontà per essere de Pietra, che ne vendeno da fuore.

D'acqua abondante però pesante per no(n) essere rotta, atteso nasce nel d.(ett)o luogo.

Li Territorij sono fertili d'ogni cosa dove però il fiume non l'inonda.

Sono Territorij piani, e la mag.(gio)r parte sono montagne fertili d'olive, cerque, castagne, et altri Alberi selvaggi con poco caccia di pelo, et in quantità di Penne.

Tutti li Cittadini possono andare à caccia per tutto li lloro Territ.(ori)o, et distretto di d.(ett)a Città, senza licenza del Padrone né del Capitano, (14), cossi p.(er) decreto del S.(acro) C.(onsiglio) (15), In banca olim de Cioffo, come dicono detti cittadini senza haver me fatto vedere d.(ett)o decreto; Però circa l'asportat.(io)ne d'arme non prohibite ci vuole licenza dal Gov.(ernato)re fuorche l'armi rusticali, et spade, e pugnale alli cittadini di transito à cavallo, o à piedi, et possono, anco le p.(er)sone civili, et altri rusticali portare lo bastone in mano si anco li cittadini tengono Privil.(egi)o di Ré Ferrante d'aragonia(16), di possere giocare à tutte sorte di giochi, senza licenza del Gov.(ernato)re; ut dix.(eru)nt, senza haverme mostrato d.(ett)o Privil.(egi)o

Li Cittadini sono persone quieti, e pacifice.

Ogn'anno nella mettà d'agosto dal dì di San Lorenzo p.(er) tutta l'ottava si fa una feria nominata N(ost)ra Sig.(no)ra di mezzo agosto alla foce, dove ci concorrono tutte le Terre convicini con tutte sorte d'animali, Pannini, et altre cose franche de qualsiv.(ogli)a pagamento.

E più tutti li giovedì dell'anno si fa il mercato al quartiere vicino lo Palazzo vecchio sim.(ilmen)te franche di Doh.(an)a passo et d'ogn'altra cosa.

Ve sono molti animali quatrupedi, come sono 6. cavalli di sella 10. vaticari con giomente, et sumarini; Bovi, et Bacche lavorandi da 60. para, Pecore, et Capre dà 1000. Inc.(irc)a Porcini dà 500 Inc.(irc)a.

Si Governa d.(ett)a Città dà 4. eletti(17), cioè tre detti Particolari et uno sindaco universale, (18), cioè 2. eletti al quartiere di Tavellara, et un altro al quartiere del Borgo, et l'altro al quartiere del vescovato.

L'elett.(io)ne del q.(ua)li si fa nel mese di mag.(gi)o, e si piglia possesso il primo di settembre libero, e senza conferma né licenza del P(adro)ne né del Governatore, cossi solito. (19), Et più vi sono 4. Catapani(20), seù grassieri p.(er) servitio del publico Tré capi camberlinghi(21), con 12. altre persone p.(er) ciasc.(un)o di essi tré p.(er) quartiere, li quali tré capi si eliggono in publico parlam.(en)to, (22), et di poi essi capi a loro elett.(io)ne se nominano li 12. compagni dé quali se ne dà nota al Gov.(ernato)re siano per il governo, come p.(er) l'asportat.(io)ne delle armi di giorno, e notte

et

et d.(ett)o Gov.(ernato)re, seù Capitanio la notte no(n) può uscire di guardia a fare altra diligenza senza chiamare uno di essi camberlinghi ut exp.(one)nt_____

Li quali tré capi di camberlinghi finito l'anno del lloro off.(ici)o li spetta esercitare l'off.(ici)o di Port.(ola)no, (23), ogn'uno nel suo quartiere per un anno.

Vivono per collette(24), con gabelle per sodisfare li Pesi cioè de fiscali, che devono ann:(ui) d(ocati) 3360. alla Cassa militare inclusi in essi ann:(ui) d(ocati) 213__13 che si devono al d.(ett)o Ill.(ustr)e Prin.(cip)e et ann:(ui) d(ocati) 900 Inc.(irc)a d'Instrumentarij, quali si sodisfano con le gabelle della farina car.(li)ni 3. à t.(omo)lo, et de tutte sorte de vittuaglie(25), solo ch'orgio, et avena car.(li)ni 2. à t.(omo)lo q(ua)ndo se macena, alla carne fresca s'affitta a parte eccetto, li Porci, quando s'ammazzano, e vendeno alla chianca(26), se paga un grano à rotolo, e tutte sorte di salume si paga gra(na) 2. à rotolo, Del vino, che si vende à carrafa à tutte parti della Città sene paga car.(li)ni 12. à botte, et il greco car.(li)ni 24., e questo p.(er) tutte quelle case, che ordinariam.(en)te vendono vino; Però quello vino, che si vende alla Taverna si paga duplicato_____

Nella Piazza maestra del Mercato è lo Palazzo della Città nel quale habita il Gov.(ernato)re di essa con pagare il piggione alla d.(ett)a Città, quale consiste in più membri inferiori con 2. stantie, dove sono le carcere con appartamento, et una saletta, con due camare, et cocina dà un aparte, et dall'altra parte 2. altre cam.(er)e, e per un'altra gradetta separata si scende ad una

loggetta con 2. camare in piano. _____

L'Un(iversi)tà, paga ogn'anno al d.(ett)o Gov.(ernato)re d(ocati) 100. di Prov.(igio)ne Dalli quali sene retengono il d.(ett)o piggione cossi per stile antico.

Il Fiume, che nasce accosto l'hospidale di S.(an)to Antonio de vienda(27), se dice, che fusse stato donato a d.(ett)o hospidale in tempo de Ré Iovan(n)a nel quale non ci sono moline né cos'alcuna di d.(ett)o hospidale, mà ho ritrovato, che l'acqua di esso vâ à macenare le moline del Bianco di d.(ett)o Ill.(ustr)e Principe, e li Citt.(adi)ni sene serveno si p.(er) adacquare li Territorij hortilitij, come p.(er) lavare li panni, senza prohibitione alcuna, et il fiume de S.(an)ta marina, che stâ nel confine di Nocera sia similm.(en)te di d.(ett)o hospidale che p.(er) essere il luogo della sua sorgentia basso è più presto nocivo, che utile, nel q(ua)le se ci matura lo lino, e sene paga due p.(er) cento a d.(ett)o hospidale franche li franchi,

Segueno le Chiese

Primo la chiesa vescovale nel p.(ri)mo quartiere di d.(ett)a Città detto Pescopio sotto Titolo di Santo Michele Arcangelo, (28), la q(ua)le è grande ad una nave coperta à Tetti con disegno di otto cappelle, quattro p(er) lato sei di esse di compiere con guarnimientu di pietre di Sorrento et Basi, cossi anco la scale, et laterale alla porta due altre cappelle picciole in esse sono cone di diversi santi, Però alle due cappelle sfondate alla sinistra è la custodia di legno indorata dove assiste il S(anti)s(si)mo con Nostro Sig.(no)re de Relievo del sangue di Christo con il P(ad)re eterno di sopra, nella q(ua)le è

l'Al

l'Altare Privilegiato, et all'altra cappella è cona della Natività di N(st)ro Sig.(no)re in testa è il choro a lamia, quatti gradini superiori con prospere(29), guarnite di Noce con otto sedie p(er) lato, oltre li scanni guarniti avanti al modo dell'Arcivescovato di Napoli, et a latore la sedia catedrale del Vescovo, et in testa a d.(ett)o choro è l'altare mag.(gio)re con cona di N(ost)ro Si.(gno)re con S.(an) Pietro, e S.(an) Michele Arcangelo Titolare di d.(ett)a Chiesa, et laterale à d.(ett)o altare mag.(gio)re vi sono due cone, con due altre alli Pelastri de l'arco mag.(gio)re di S.(an)to Ignatio, e S.(an)to Fran:(cis)co Xaverio, et anco in d.(ett)a Chiesa è la Fonte Battesimale, Pulpito piccolo de Relieuo, con quattro confessionarij, vi è anco l'organo à sette registri nella cappella della Natività; Accosto d.(ett)a Chiesa vi è il Campanile à tre ordini con tre campane, una de quali è l'horologio, et laterale a d.(ett)o Choro, è la sacrestia grande à lamia con ornam.(en)ti, cascionetti, et stipi di noce guarniti; In testa è un'altare con Reliquiario 4. mezzi busti co(n) Reliquie di S.(an)to Calista Papa, S.(an)to Romano martire, S.(an)to Marcellino e S.(an)to Candiano, et altre reliquie, fra le quali è Il braccio di S.(an)to Martino, e S.(an)to Illuminato; Sono in d.(ett)a sacrestia 4. Calici, Croce, Ingens.(ie)ro, Navetta, Sicchietto d'argento, Sfera, e due bisside d'argento, con tutte Le vesti p(er) la celebrat.(io)ne delle Messe, Pallio, e Stendardo.

Viene officiata dà 4. dignità, cioè un Primicerio, Archidiacono Cantore, et Arciprete, et 8. altri Canonici 5. prebendati et 3. S.(opr)anumerarij, et dà 6. altri Sacerdoti, uno de quali è il sacristano mag.(gio)re con 40. clerici, e 14. figlioli del semi=

nario(30), di d.(ett)a Città, che vengono à servire li giorni Festivi di detta Chiesa, con Intrada à d.(ett)i R.(everen)di di d(ocati) 30. p(er) alc.(un)o l'anno; La sua Metropoli è l'Arcivescovato di Salerno.

Da sopra d.(ett)a Chiesa è il Palazzo(31) dove resiede l'Ill.(ustr)e Vescovo di d.(ett)a Città. La d.(ett)a chiesa tiene l'affacciata di fuori tutta guarnita con Pilastrì Fusi, Cornice, e frontespitij, e sopra la Porta è l'arma di Marmo dell'Ill.(ustr)e Mons.(igno)re D.(on) Stefano Castelblanco vive(n)te et laterale sono due nicchi con due teste di S.(an)to Pietro, e S.(an)to Paolo, et nella sumità del'affacciata è S.(an)to Michele Arcangelo de Relievo.

Segue distante dà d.(ett)o vescovato un 3.º de Miglio la Chiesa conventuale di S.(an)ta Maria della Foce(32) avanti lo largo accosto la Taverna della Foce consiste una Chiesa grande coverta à tetti; In testa l'altare mag.(gio)re con Cona di N(ost)ra Sig.(no)ra della Foce, S.(an)to Vito, e S.(an)ta Lucia con custodia di legno Indorato, nella quale assiste il S(anti)s(si)mo con choro dietro con capole a mano destra in frontespitio di d.(ett)o Altare è una Cona del nome de Dio con Cornice guarnita, appresso è la Cappella della Portiuncula, et appresso sono 3. cappelle sfondate a lamia con Altare, e quadri di devot.(io)ne, et a mano sinistra di detta chiesa sono quattro Altari con due chone, una della Pietà e l'altra del Carmine, et à due altre sono pitture à fresco, et sacrestia laterale al Choro, nella q(ua)le sono dui Calici, Croce, Ingens.(ie)ro, et Navetta d'argento, et altro.

La porta della Chiesa è lo Campanile con buon disegno d'architettura, con guarnim.(en)to di pietra di Sarno à 4. ordini uno in piana terra, et l'altri superiori con tré campane

una

una grossa, e due mezzane; Vi è dormitorio con diece Celle alla parte dello largo con le stanze p(er) l'offecine sotto con giardinetto di mezzo moyo Inc.(irc)a murato, dove assisteno sei padri di S.(an)to Fran.(es)co Minori Conventuali, Cioè quattro sacerdoti e Due conversi con Intrada di d(ocati) 500. Incirca.

Fuora del d.(ett)o quartiere è una Chiesa grande sotto titolo di S.(an)to Giovanni(33) conventuale, con chiesa comoda, In testa è l'altare mag.(gio)re con custodia di legno indorata, dove assiste il S(anti)s(si)mo à mano destra della nave tré cappelle sfondate, et in piano di d.(ett)o altare mag.(gio)re è lo choro con prospere, e dall'altra parte è la Sacrestia accosto d.(ett)a Chiesa è il chiostro con archi à fabrica con dormitorio, con cinque frati della Religione di Monte vergine 3. Sacerdoti, e dui clerici Abbadia con I(n)trada di d(ocati) 400. Inc.(irc)a con Campanile con due campane una grossa, et una piccola.

Segue la 2.^a Chiesa Parrocchiale nel tenim.(en)to, seù quartiere de Tavellara sita sotto la Montagna del Castello antico sotto titolo di San Matteo apostolo(34); In essa si ascende per quattro Tese di grade piane scoperte. primo si trova un atrio coperto a lamia, et dà essa si scopre la mettà di d.(ett)a Città, et sequitando per uno grottone coperto a lamia ascende in un poco di cortile, et dà esso con diece gradini s'ascende alla Chiesa à 3. Navi coperti a lamia à croce con archi sfondati in testa della nave mag.(gio)re è l'altare mag.(gio)re con chona di N(ost)ra Sig.(no)ra con S.(an)to Sebastiano, e S.(an)to Gio:(vanni) Batt(ist)a, e sopra il P(ad)re eterno; Il choro, e sacrestia, in testa della Nave mag.(gio)re et in testa della Nave piccola à mano destra è la Cappella con custodia

di legno Indorata piccola nella q(ua)le assiste il S(anti)s(si)mo con chona della Cena del Sig.(no)re guarnita, et Indorata con intempiatura de quadri sfondati, et alli lati di essa sono pitture à fresco stoccati con Palavoli di noce avanti, et in detta Nave piccola vi è un altro Altare con effigie di N.(ost)ra Sig.(no)ra nom.(ina)ta S.(an)ta Maria greca pittata à fresco antica, con misterij pittati in Tela con cornice Indorata, e stoccati, et nell'altra nave piccola In testa di essa è l'Altare con chona della Pietà con dui altri Santi Laterali pittati sopra Tavole con guarnim.(en)to di Colonna, et fuso Indorati con un altro altare con pittura à fresco; Appresso è una Cappella a lamia sfondata con un Crocifisso di Relievo, appresso è la fonte battesmale con quattro Confessionarij, e Pulpito di legname, et una camaretta in piede, ch'era la sacrestia antica et in piano di d.(ett)o cortile è una stantia per Cimiterio nominata La cappella di S.(an)to Stefano; Nella sacrestia sono le comodità di 3. calici, con Croce, Ingens.(ie)ro, et Navetta d'argento con le vesti, e panni d'Altare necessarij, et nello lato della Porta di detta Chiesa è il Campanile à três ordini con três campane, et uno horloggio; Viene officiata et servita dal suo Rettore, et sei canonici con diece clerici, et il d.(ett)o Rettore, et Canonici tengono dignità di mozzetti p(er) essere chies Parrocchiale, et Colleggiata con Intrata di d(ocati) 500. Inc.(irc)a, che si divide trà essi_____ Segue la Chiesa di S.(an)to Vincenzo Ferrerio(35) con monasterio di monache sita similm.(en)te In luogo altro sotto la chiesa Città antica; In essa si ascende per três strade; Primo si trova un

cor

cortile murato in testa è la chiesa con altare mag.(gio)re con chona di N(ost)ra Sig.(no)ra del Rosario, et custodia di legno Indorata nella quale assiste il S(anti)s(si)mo, à mano sinistra è un altare con chona di S.(an)to Dom.(eni)co Soriano, et à mano destra due altre chone con S.(an)to Vincenzo, e S.(an)to Thomaso, et appresso è una cappella sfondata, quale serve per sacrestia, et in piede di detta chiesa è la grata di ferro con choro sopra, dove officiano le monache, et in piano di d.(ett)o cortile è lo parlatorio con grata di ferro, et parlatorio, e dall'altra parte sono 3. stantie et in testa di d.(ett)o cortile è la Porta del Monast.(eri)o con chiostro dui dormitorij con tutte stantie per l'offecine con Piscine, dove resiedono ventisette monache 22. professe, et 5. serve tengono un giardino grande murato dalla parte di sotto di moya due Inc.(irc)a, con diversi frutti, con hortolitij, con tré stantie, co(n) dui pozzi. La chiesa viene officiata da dui Sacerdoti, uno di essi cappellano, et dà altri sacerdoti per devot.(io)ne con intrata di d(oca)ti trecento Le Cittadine, et le forastiere d(ocati) 500 _____

Segue la Chiesa conventuale di S.(an)to Fran.(ces)co(36) sita mezzo del quartiere predetto con Atrio coperto avanti, con chiesa grande à Croce coperta à tetto à mano destra sono 7. Cappelle; L'ultima è grande con Crocifisso de Relievo con ornam.(en)to di pieta di Sorrento con diverse chone de santi, et à mano sinistra cinque altre cappelle piccole una di essa sfondata con chona della S(anti)s(si)ma Ann.(untia)ta del modo p(rede)tto, et appresso è una Cappella grande a lamia con chona della S(anti)s(si)ma

Concettione guarnita, et Indorata dell'Un(iversi)ta(37) di d.(ett)a Città con confraternità, che si governa per mostranza, segue la Croce à mano sinistra con cinque Altari con chona di diversi Santi, et in particolare S.(an)to Diego de Relievo; In Testa è l'Altare maggiore con custodia grande Indorata con 2. porte Indorate, et pittate laterali ch'entrano nel choro dietro d.(ett)o Altare con prospere di noce, con una chona sopra di d.(ett)o choro di N(ost)ra Sig.(no)ra pittata, et indorate sopra tavole antica, et à mano destra de detta Croce di detta Chiesa è la Cappella di S.(an)to Fran.(ces)co con miracoli attorno guarnita con colonne al frontespitio pittata, et indorata con tré Altari laterali con chona di N(ost)ro Sig.(no)re, et altri Santi in mezzo di d.(ett)a Croce è la Cupola, et nel Pilastro sinistro è l'Altare con S.(an) Gennaro de Relievo pittato et Indorato, et nel Pilastro destro è il Pulpito di noce con una chona di N(ost)ra Sig.(no)ra laterale vi è anco il choro soprano In piano del Dormitorio con organo à sei registri; In essa si predica le quatrag.(esi)ma, tutte le settimane, eccetto, che lo Mercordì, et lo venerdì et le domeniche una in d.(ett)a chiesa, e l'altra nel vescovato con tré confessionarij; In d.(ett)a chiesa è l'Indulgentia di Sette Altari e co(n) Altare privilegiato et dal detto choro s'entra nella sacrestia, nella quale

sono

Sono tré calici, con Croce, Ingeziario, et Navetta d'argento con tutte le veste necessarie, dà essa si escie al chiostro di cinque archi sfondati, et quatrati co(n) Pilastri guarniti di Pietra di Sorrento a lamia con buo disegno di architettura pittato attorno, e con Albore di S.(an)to Fran.(ces)co et co(n) la sua vita e miracoli in mezzo del chiostro vi è un cetrangolo, et una fico, et dalla d.(ett)a sacrestia con un correturo se v`a al Campanile no(n) complito con 4. campane, due grande, e due piccole, vi è la porta battitora à d.(ett)o chiostro accosto detta chiesa et accosto la sacrestia la grada mag.(gio)re de marmorì di Caserta p(er) la quale si ascende alli Dormitorij di 3. ordini separati con corritori coverti, et logge scoperte sopra d.(ett)o Chiostro, e tornando In d.(ett)o chiostro sono le stantie p(er) l'officine, con refettorio a lamia grandeguarnito di noce attorno con un poco di cortile scoperto; In d.(ett)o Convento resiedono 16. frati dell'ord.(in)e di S.(an)to Fran./ces)co zoccolanti sette sacerdoti, et li remanenti clerici, e laici, et a lato di d.(ett)o chiostro è un S.(an)to Ant.(oni)o de Relievo con un giardinetto murato dalla parte della strada.

Et accosto la Portaria di detta Chiesa è una Cappella con confraternità con titolo di S.(an)to Berardino con un'Altare et sopra di essa sono due stanze et un'altra è il

Luogo del monte(38) il quale serve ad Impignare alli poveri cittadini tutte sorte di robbe di d(oca)ti 4. Inc.(irc)a per ciasched.(un)o pegno fundato p(er) d.(ett)o effetto con mastranza nominata della Pietà.

Segue poco distante da detto Convento una Cappella coperta a tetti sotto Titolo di S.(an)to Nicola(39) con chona; In essa si celebra nella giornata della sua festività beneficiata dai Particolari. Et anco nel luogo dove si dice Capo del horto, un'altra Cappella sotto titolo della Maddalena(40) Ius patronato della Casata Normandia con chona della Maddalena coverta a lamia si celebra la festa, et altre giornate di devotione.

Segue al d.(ett)o Mercato un'altra chiesa sotto Titolo della S(anti)s(si)ma Trinità(41) con una Campanella, grancio della Trinità della Cava è officiata dà uno sacerdote, et si celebra due volte la settimana con Intrata di d(oca)ti 200.

Appresso d.(ett)a strada un'altra Cappella a lamia sotto Titolo di S.(an)to Andrea Apostolo(42); In essa si celebra la sua festività, et altri dì a devot.(io)ne, Ius patronato del quartiere del borgho con Intrata di d(oca)ti 25. Inc.(ir)ca.

Segue un'altra Cappella di S.(an)to Nicola(43) a lamia.

Appresso segue un'altra chiesa della Maddalena(44) si celebra 4. dì della settimana, Abbatia co(n) Int.(ra)ta di d(oca)ti 150 Inc.(ir)ca.

All'

All'Incontro d.(ett)a Chiesa è un Palazzo nel q(ua)le resiede il Seminario p(er) figlioli Cittadini con 3. m(aest)ri p(er) adottrinarli etia(m) di musica, et un altro 4° di d.(ett)o Palazzo è del Vescovo con le carcere p(er) ecc.(lesia)li sopra la Porta è l'epitaffio(45) co(n) l'Infrascritta descrizione (Videlicet)

Seminarium Clericorum Antonij de Aq.(ui)no Sarnensis Antistitis Studio erectu(m) anno D(omi)ni 1556. Vesevi sequitio (saevitia) cum aede q(uan)do hac epoescopale Incendio devastatu(m) anno 1631. Stefani Solis Castelblanco Ep.iscopi opera restauratum anno 1642.

E un'altra Cappella di S.(an)to Chirico vicino d.(ett)o Seminario Et sopra la montagna vicino la Torre del orso è una cappella con cortile, e giardinetto, nella quale habita un heremita del ord.(in)e di S.(an)to Agostino.

Segue fuori d.(ett)a Città dalla parte di Levante la Chiesa con casa grande del Abbatia di S.(an)to Ant.(oni)o di vienna dov'è una chiesa piccola officiata dà un sacerdote all'incontro l'hodp(ita)le del'Infermi, cossi p(er) li cittadini come p(er) li forastieri, che si mantengono co(n) l'Int.(rat)a di d.(ett)a Abb.(ati)a al p(rese)nte in essere, et più vi è comodità di alloggiare li poveri passagg.(e)ri in una stantia grande accosto del d.(ett)o hosp(ita)le_____

Seguono Il Castello, e Palazzo del P(adro)ne

Primo il Castello(46) sito nella sumità della collinetta in esso vi è la strada antica, che se ci andava con

carrozza, ch'al p(rese)nte si può accomodare con spesa di d(ocati) 300
Inc.(ir)ca situato à mezzo giorno, et da esso si gode larga e bella vista de
Paesi etia(m) de Marina dà una parte, et dall'altra parte di Tramontana alle
spalle di d.(ett)o Castello sono le montagne, per quanto scuopre sino alla
llo ro Sumità e Territ.(ori)o di essa Città acqua pendente ve sono anco due
altre strade più scortatore però à piede, che sono dalla parte
dell'habitat.(io)ne di d.(ett)a Città vecchia, tiene di Pianta più di palmi 300.
di lunghezza et di larghezza pal.(mi) 200. Inc.(irc)a co(n) fossi, e contro
scarpe Intorno dà 3. parte che si rende forte p(er) la buona situatione;
Consiste prima si trova la Porta nella prima muraglia, appresso si entra p(er)
tré altre porte però al p(rese)nte no(n) vi sono d.(ett)e porte di legname,
seque il cortile à mano destra se trova una cocina con Camera sopra, e co(n)
una gradetta di fabrica si ascende in essa, accosto della quale è una Cappella
à lamia con pittura a fresco di n(ost)ra sig.(no)ra antica, appresso un poco
d'atrio coperto a lamia dà esso si entra à una stalla p(er) quattro cavalli, et à
due stantie terrane; Seque due altre stantie con un camerino a lamia accosto
lo pede della grada mag.(gio)re, e sotto detta grada mag.(gio)re si trovano
due altre stantie, et dà esse si v' à 3. altre stantie terrane;

Seque

Seque à d.(ett)o cortile una stalla grande à lamia di capacità de quaranta cavalli fa.....però l'altra mangiatoia, e tornando à d.(ett)o cortile se trova la Pescina; In piano è un'altra stantia sfondata con due cam.(er)e sopra sfondate senza solaro, et al lato destro del cortile è una Torretta à 3. ordini di una stantia l'una sfondata, e tornando alla detta grada mag.(gio)re scoperta in una Tesa si ascende al appartam.(en)to mag.(gio)re de una saletta de Palmi 40. e 20. à mano destra due camere grande, appresso se trova un'altra sala grande tutte a lamie, tornando alla d.(ett)a prima saletta se trovano dui bracci uno dalla parte di mezzo giorno consequitivo alle d.(ett)e stantie de cinque altre cam.(er)e à dirittura con uno camerino tutte in piano, et à lato di esse dalla parte del cortile che fa quarto In..... sono quattro altre camere con loggetta scoperta, et nella 3^a Cam.(er)a è la fenestra, dalla quale s'ascolta la messa similmente a lamia, et sono tutte d.(ett)e stantie habitabili con farci però tutte le porte et fenestre, ché mancano, accomodare la grada, refare le solare n.(umer)o sei sfondate cioè 3. della torretta, et 3. altre stantie In testa del Cortile, et accomodare 3. solare del quarto mag.(gio)re, atteso tutte le mura, et lamie sono bonissime, quantunque antiche non li bisogna cos'alc.(un)a per esserno fatte di squisita grossezza, et bontà, et calcolata la spesa della reparat.(io)ne de tutte le sud.(ett)e stantie con

annettare le Piscine ascende à d(oca)ti Seicento; oltre la reparat.(io)ne bisognaria d'altri d(oca)ti trecento Inc.(irc)a per riparare et rifare le solare, Porte e fenestre delli dui Torrioni in forma quatrati, quali sono à mano sinistra dall'Intrare à d.(ett)o Castello, che non è cosa necessaria per havere habitatione soverchia in detto Castello, et dal fianco del Torrione p(er) una muraglia del palmi 300. Inc.(irc)a di longhezza con grada nella somità s'ascende ad un altro Torrione edificato per custodia di detta città dalla parte di Levante, et nella somità di detta Montagna Il loco più alto di detto Castello è un'altra Torre antica nominata del'Orsa edificata dall'Orsini p.(ri)mi Padroni di detta Città, et nella somità della collinetta dalla parte del vescovato è un'altra Torre parte diruta di detto Ill.(ustr)e Principe _____
Seque il Palazzo(47) sito avanti il largo del mercato sopra la sorgentia del fiume dov'è la Porta nom.(ina)ta della seca; Il quale in tempo dell'Ingendio(48) p(er) causa dell'Arena che cascò sopra di esso fù causa di cascare, e sfondare la mag.(gio)re parte della solare, mure, e lamie, che quantunque al p/rese)nte ve ne sono alc.(un)e stantie In piano sono sfondate le solare consistenti un intrato à lamia con poco di Fortezza, sopra seque il cortile murato, et in testa di esso cellaro à lamia parte sfondato; Seque la cappella à lamia con n(ost)ra sig.(no)ra pittata a fresco; Seque un Intrato à lamia à modo di grottone, s'ascende

ad

ad un altro cortile scoperto, e p(er) una gradetta si ascende al P.(ri)mo appartam.(en)to, ch'è remasto in piede de 4. Cam.(er)e à 2. di esse mancano le solare con le Porte e fenestre, In piano à d.(ett)o cortile à mano destra è remasta in piede mezza lamia dove si faceva la comedia et da essa si andava à 2. camere al p(rese)nte cascade con loggia scoperta sopra il cellaro(49), et in testa à d.(ett)o cortile sono 4. cam.(er)e con un altro ord.(in)e sopra simile camerini parte dirute p(er) la causa pred.(ett)a et à mano sinistra di d.(ett)o cortile è la grada mag.(gio)re grande p(er) la quale s'ascende al 2.º appartam.(en)to dove sono 3. cam(er)e una a lamia habitabile, et due senza solare, et p(er) loggetta sopra di d.(ett)a grada s'andava ad una cappella sotto il giardino di essa dove sono un piede d'agrumi, con 4. piedi d'olive sotto il confine delli beni di S.(an) Giov.(ann)e che volendosi refare tutto quello bisogna p(er) redure d.(ett)o Palazzo habitabile senza la reparat.(io)ne del quarto, che stà separato de cinque stantie In Piano, et cinque altre sopra dalla parte di dentro, sopra la sorgentia del Bollo, che dell'acqua; che sono in'utili p(er) starno separate dal quarto mag.(gio)re, Si che bisognano d(ocati) Mille di spesa senza la spesa di detto quarto separato_____

Sequono li corpi d'Intrate feudali

In Primis la Mastro d'attia(50) delle prime e 2^e Cause Incluso etiam la M(ast)ro d'attia della feria di S(an)ta Maria della foce, q(ua)le mastro d'attia In più Relevij appare che s'affittava distintam(en)te, et divisa l'una dall'altra, però al p(re)se)nte stà affittata In un corpo tutta unita, che perciò havendosi riconosciuto l'affitti di d.(ett)a Mastro d'attia, et Conti di erarij come anco In tutti l'Infra(scri)tti Corpi d'Int.(rat)e hò ritrovato, che d.(ett)a Mastro d'attia unita ut supra_____

L'anno 1647_____d(ocati) 200

L'anno 1648_____d(ocati) 100

L'anno 1649_____d(ocati) 100

L'anno 1650 fin.(en)do ad Agosto 1651_____d(ocati) 140

Ut ex caut:(ele) In seq.(uen)te f(oli)o 2. a t.(erg)o_____d(ocati) 540

Coacerbati p(er) d.(ett)i 4. anni viene ogn'anno d(ocat)i cento trentacinque_____d(ocati) 135

La Bagliva ho riconosciuto il Privilegio di Re Ferrante secondo, spedito à 19. di luglio 1495. per il quale si concede in feudorum la Città di Sarno à Ger.(oni)mo Tuttavilla p(er) se, et heredib(us), et successorib(us) suo corpore

legi

legitime descendentib(us) co(n) la Iurisd.(itio)ne de p.(ri)me, e 2^o Cause, civili, criminali e miste, e trà li corpi di Iurisd.(itio)ne se dice cu(m) Baiulationib(us), è vero, che per quelli del governo di d.(ett)a Città si è presentato à V.(ostra) S.(ignorìa) Sig.(no)re Pres.(iden)te una copia di molte scritte cavate dal processo In S.(acro) C.(onsiglio) In banca olim di Cioffo Intitolato In banca dell'aggravij trà d.(ett)a Città, e l'Ill(ustr)e Conte di Sarno, tra le quali scritte vi sono copie di dui Instrumenti d'alienatione fatta di d.(ett)a Bagliva(51) P.(rim)o a Berardino Carnago poi à Gio:(vanni) Batt(ist)a Suardini per prezzo di d(ocati) 1180. l'ult.(im)a vendita In tutti dui detti Instrum(en)ti Se dice con tutti gagij(52) lucri, et emolumenti, che s'asseriscono ascendere alla somma di ann:(ui) d(ocati) 118. oretenus p(er) l'advocati di d.(ett)a Un(iversi)ta l'allego à V.(ostra) S.(ignorìa) Sig.(no)re Pres.(iden)te, che ci fusse stato anticam(en)te convent.(io)ne, ch'essa U(niversi)ta p(er) tutti li deritti della Bagliva avesse dovuto pagare alli Concessionarij di essa detti ann:(ui) d(ocati) 118., e che poi nelle capit.(olatio)ni fatte trà essa U(niversi)ta, e d.(ett)o Ill(ustr)e Conte se fusse convenuto

che circa la Bagliva no(n) si Innovasse circa Il Pagam(en)to delle solite paghe. Allego, anco che essa U(niversi)ta havesse fatto affrancare li d.(ett)i ann:(ui) d(ocati) 118., e che havesse Intestato detta Bagliva à di Raimo con pagare lo prezzo à d.(ett)o Suardino ultimo concessionario, e che con detta affrancat.(io)ne fusse esso di Raimo remasto utile P(adro)ne di detta Bagliva, mà con tré cognitione in beneficio di essa U(niversi)ta di denaro della quale fusse fatta detta affrancat.(io)ne, et essendoci d.(ett)o Privilegio In beneficio del Barone, al quale competerà forse la reintegrat.(io)ne di d.(ett)o Corpo feudale, et havendo anco V.(ostra) S.(ignorìa) riconosciuto Informat.(io)ne p(er) la liquid.(atio)ne del Relievo(53) dell'anno 1506. p(er) la morte del q.(uonda)m Conte di Sarno, in quel tempo, nel quale trà l'int(rat)e Baronali vi è la Bagliva di rendità d'onze 19. ta(rì) 28. annu(i), che sono ann:(ui) d(ocati) 119. 3, e che l'U(niversi)ta li paga p(er) l'esercitio di d.(ett)a Bagliva d.(ett)e onze 19. ta(rì) 28. an(nui) tertiaria et p(er)che, anco potrà p(re)tendere Il R.(egi)o fisco la devolut.(io)ne dell'Istesso Corpo

à

à suo beneficio, et Il pagam.(en)to dell'adoho(54), et Relievo, Citra
 preind.(ett)o delle ragioni del Barone di essa U(niversi)ta, et anco di
 d.(ett)o R.(egi)o fisco per tutto quello che li spettasse à rispetto di d.(ett)o
 Corpo della Bagliva *ex quatus causa contra quoscumque* mi hà parso
 deponere nell'apprezzo d.(ett)o Corpo, ch'il valore di esso resterà In
 beneficio di chi p(er) la R.(egi)a Cam.(er)a sarà determinato, e tanto dà me
 si tira, Justa detta summa di ann.(ui)_____ d(ocati) 119. 3
 Seque la cartera sita sotto Il Palazzo dell'Ill.(ustr)e Principe diruto, confina
 co(n) L'orto di Gio:(vanni) Celentano dalla parte di sotto La Balchera, (55)
 e strada pub.(li)ca dà due parti consiste con Intrato scoperto con cortile
 pendente se descende ad una stantia coverta a travi, dentro della quale sono
 due cantari(56) , dove se fa la carta con soppressa, et à mano destra di essa
 un'altra stantia dov'è una caldara, un Cantarone, che 'n essa se fa la colla
 p(er) servitio di d.(ett)a carta et seque d.(ett)a stantia dove passa l'acqua

per sotto, e Dalla detta prima stantia à mano sinistra descendendo a due gradini se trova la stantia grande à lamia, nella quale sono cinque Pila con tré mortaretti p(er) ciasched.(un)a con due Rote, e fuso, che lavorano con detta acqua, et in testa è uno Cantaro grande per Infracettare le Pezze, et altri Cantari piccoli laterali p(er) servitio delle pezze pestate, e tornando al d.(ett)o Cortile per dui gradini si ascende à tre Camare in piano dove si agiusta La Carta, e Dalla 3^a. ascendendo sei gradini si trova una loggia scoperta, dove con scalantrone(57) si ascende ad uno soppigno grande coperto à tetti, che serve p(er) spandeturo di d.(ett)a Carta, e tornando alla detta loggia In piano di essa sopra La stantia delle dette Pila è un altro soppigno per servitio di detto spandeturo, e ritornando al detto Cortile à mano sinistra è Lo Canalone dell'acqua, et laterale ad esso sono due stantie

sco

scoverte, l'affitto di essa l'anno 1647 _____ d(ocati) 200
 L'anno 1648 _____ d(ocati) 150
 L'anno 1649 _____ d(ocati) 150
 L'anno 1650 _____ d(ocati) 150
 In tutto sono _____ d(ocati) 650

Coacerbati(58) p(er) li 4. anni viene ogn'anno d(ocati) cento sissanta due
 ta(rì) 2. 10 _____ d(ocati) 162. 2. 10

Per detti tré anni stà affittata à r.(agi)one di d(ocati) 150. L'nno, come
 appare nel libro delle cautele f(ogli)o 79 _____

Seque da Dietro detta Cartera un Casolino novam.(en)te fatto nel q(ua)le vi
 è una mola p(er) ammolare ferri, et ordegne de Massari(59), che gioca co(n)
 l'acqua p(rede)tta con Canalone di legname q(ua)le mola essendo
 novamente edificata tutta a spesa del'ammolatore affittatali per tré anni
 cominciata dal p.(ri)mo di Settembre prossimo passato à rag.(io)ne di
 d(ocati) 8. L'anno affittatali dal mag.(nifi)co Fran.(ces)co Ant.(oni)o Bassi
 Comm.(essari)o destinato, però, come che d.(ett)o offre a sue spese have
 fabricata detta stantiola, et Canaloni, quali dopoò detti tré anni restano à
 beneficio della R.(egi)a Corte perciò l'arbitra

d(ocati) due; De più havuto mira à detta spesa d(ocati) 30. Inc.(irc)a perciò si tira d'Intrata ann:(ui) d(oca)ti diece_____d(ocati) 10
Seque dall'altra parte di d.(ett)a Cartera à mano sinistra del uscire dalla Porta di d.(ett)a Città nominata La Seca se trova un poco di cortile dà esso se discende ad una stantia Terrana coverta co(n) Tetti, la quale serve p(er) Balchera de Panni, dentro della quale sono due Pila de legnami p(er) valcare li panni con l'acqua, che sorge accosto di d.(ett)a Porta.
Con la quale Balchera ci v`Inclusa un'altra stantia Terrana sita al largo del mercato vicino lo giardino della Corte, la quale è coverta à Travi, con tetti sopra dentro di essa sono uno caldarone di rama, et quattro cantari per serv.(iti)o di d.(ett)a Balchera, tiene bisogno de comodarsi l'astraco, e Tetti con spesa di d(oca)ti 15. p(er) una vice.
La quale Balchera, et Saponera se ritrovano dall'anno 1645. insino alli 1648. d(oca)ti sissanta l'anno,

però

però se tira l'an(n)no 1647_____ d(ocati) 60
 L'anno 1648_____ d(ocati) 90
 L'anno 1649_____ d(ocati) 90
 Et l'anno corr.(en)te 1650 fino à mag.(gi)no 1651_____ d(ocati) 60
 Ut ex libro cau(te)laru(m) f.(oli)no 79. che uniti sommano_____ d(ocati) 300
 Coacerbati p(er) li detti 4. anni viene ogn'anno _____ d(ocat)i 75
 Con lo quale affitto di d.(ett)a Balchera ci v`a incluso un bascio piccolo
 avanti lo largho del mercato della casa della Taverna con la camaretta sopra
 e tutte le cinque Cam.(er)e, et sala di detta Taverna e p(er)che la Taverna se
 tira con li corpi Burg.(ensati)ci, Citrà preind.(ett)o delle rag.(io)ni del
 R.(egi)no fisco come se dirà in la descritt.(io)ne di d.(ett)a Taverna, se tira la
 rata di d(ocati) 75. p(er) lo feudale di detta balchera et saponara in d(oca)ti
 sissanta, e li restanti d(oca)ti quindeci se poneno alla detta Taverna dico
 d(oca)ti sissanta p(er) le dette stantie_____ d(ocati) 60
 Sequeno le moline accosto di d.(ett)a Balchera nominata del Palazzo in esse
 si descende p(er) una viòcciola(60) consisten=

tino In Due stantie terrane, la p.(ri)ma coverta à tetti dentro di essa, et una macena; La 2^a. è coverta à lamia dov'è un'altra macina, con un casolino da sotto, et à man destra della scesa la stalletta coverta à lamia le q.(ua)li se retrovano affittate al Un(iversi)ta di d.(ett)a Città dall'anno 1648. p(er) insino all'an(n)o 1658. che sono anni diece alla r(agi)one di d(ocati) 300. l'anno senza farli buono nessuna spesa, eccetto, che la reparatione della Casa di d.(ett)e Moline e stalla, e p(er)tanto se tirano dico d(oca)ti trecento_____d(ocati) 300
Seque la Ramera da sopra delle d.(ett)e moline, che lavora con l'acqua che sorge da sotto l'Intrato del Palazzo vecchio, e si divide che parte v`a alle d.(ett)e moline, e parte a d.(ett)a Ramera, la quale consiste un cortiglio murato parte coperto à tetti, e parte scoperto, et à mano destra è una stantia grande coverta à Tetti, dentro la quale vi sono le fornace con le trombe per lo foco à vento, Ancunia, et

maglio

maglio, et con l'ordegne necess.(ari)e, che lavora Rama con l'acqua predetta con canalone, dà sopra l'affitto di essi, Cioè,

L'anno 1647 _____ d(ocati) 190

L'anno 1648 _____ d(ocati) 180

L'anno 1649 _____ d(ocati) 170

Et dal p.(ri)mo di 7.^m bre 1650. p(er) Insino à X.^m bre 1651. d(ocati) 120.

con cho à sue spese debbia fare d.(ett)o affitt.(ato)re Le Trombe nove accomodare lo maglio, et ogn'altro accomodo, eccetto, che l'altre ordegne nove cioè, Fuso, Rota, Colonne, et maglio, quale spese s'arbitrano d(ocati)

50. ch'uniti co(n) li detti d(ocati) 120 Imp.(orta)no _____ d(ocati) 170

In tutto sono _____ d(ocati) 710

Coacerbati p(er) d.(ett)i 4. anni Imp.(orta)no ogn'anno ___ d(ocati) 177.2.10

Seque un Pezzo di Territ.(ori)o sito da Sotto il giardino di d.(ett)a Corte nom.(ina)to Le Lenzetelle, che li confina dà una parte dall'altra parte di sotto lo fiume e dall'altra parte La via publica Il q(ua)le Terr.(itori)o Iusta d.(ett)i Confini li hò ritrovato di capacità di moya sete e trè quarti alla misura di d.(ett)a Città Piano scampio, che serve per

Hortolito, et Seminario, la sua rendita v`a unita all'affitto della Taverna che se describe alli burg.(ensati)ci si ch`e la rata dett'affitto di d.(ett)e Lenzetelle p(er) lo feudale stante, che d.(ett)e Lenzetelle sono feudali si pone annui d(ocati) quindici_____d(ocati) 15 Seque il Giardino grande murato sito nel largo di detto mercato confina ad una parte le d.(ett)e Lenzetelle, da un'altra lo cortile di detta Taverna da sotto del quale cala un canale d'acqua et d`a due parti la via publica di capacit`a di moya 4. alla misura di detta Citt`a, dentro del quale sono molti piedi di Cetrangole, con un piede di Noce, e certi pochi frutti___ La sua rendita dall'anno 1645. Insino al Corrente anno 1650. se trova affittato alla r(agi)one di d(ocati) 20. l'anno ut al f.(oli)o 76., e tanto se tira__ d(ocati) 20. Seque Il Passo, e Doha(na) che unitamente s'affittano, In quanto al Passo cons.(ist)e L'epitaffio Pittato `a fresco nel Pilastro del Palazzo vecchio al mercato co(n) l'Infra(scri)tta sotto scritt(uratio)ne (videlicet)

Passo di Sarno dell'Ill.(ust)re Conte di Sarno

per

per esigere In questo loco tantu(m) nell'Infra(scri)tto modo Iusta il dec.(re)to lato p(er) la R.(egi)a Camera à 3 di 8bre 1576.

Tutte le salme di robbe, et merce ogni salma(61) pagano gra(ni) diece p(er) salma.

Di vittovaglie, frutti, et altre robbe di poco valore grano uno per salma.

Le dette some non saranno Integre si exiga à d.(ett)a Rag.(io)ne.

Per Centenaro di animali grossi ta(rì) due e gra(na) Diece.

Per Centenaro di quals.(ivogli)a Animali ta(rì) uno e si no(n) sarà tanto quanto un Centenato paga per rata.

E se accaderà passare le med.(esi)me merce frutti, et animali, con li quali era passato prima, et have pagato una volta non paga più.

Et quelle cose quali serveno p(er) uso p(ro)prio no(n) pagano cos'alcuna, né anco le collate.

Finis Epitaffij

In quanto alla Doh.(an)a, che si affitta unita con d.(ett)o Passo dall'affittatore si exige cioè dà tutti quelli forastieri, che vengono

à comprare, et vendere tutte sorte di cose comestibili, vino, oglio Tutte vittuaglie, et altre cose, cossi, anco Pannini, de vestim.(en)ti, et ogn'altro *Iusta solitu(m)*, che se vendeno, e comprano continuamente, eccetto, che tutti li giorni di giovedì, ch'è giornata stabelita p(er) il mercato, si anco per otto giorni del mese d'agosto dal dì di S. Lorenzo avanti per detti giorni 8. sono franchi, e tutti l'altri giorni dell'anno gra(na) 18. ad onza; l'affitto di essi stanno

1647 _____ d(ocati) 208

1648 _____ d(ocati) 189

L'anno 1649 _____ d(ocati) 150

Et il corrente anno 1650. fen.(en)do à mag.(gi)o 1651. _____ d(ocati) 195

In Tutto sono _____ d(ocati) 742

Coacerbati p(er) detti 4. anni viene ogn'anno _____ d(ocati) 185.2.10

Seque Le Moline nominate del bianco site al fiume del Bracciullo poco distante dà d.(ett)a Città, Iusta li beni del D.(ottor)e Vinc.(enz)o Colli strada publica, consistente, Cioè una stantia scoperta, dentro della quale sono trè fusti à mola di Tenacci piccoli

di

di legnami dentro le quali sono le macine p(er) fare la mulitura del Bianco delle faienze, che si riduce come liquore di latte bianco, et macenano con l'acqua di d.(ett)o fiumicello. L'affitto di esse dà diece anni à q(u)esta parte alla rag.(io)ne di d(oca)ti trenta sei l'anno_____d(ocati) 36 Appresso di d.(ett)e Molinelle è una fontana d'acqua viva di buona qualità nominata dell'Ill.(ustr)e Prin.(cip)e, quale sorge In Piano alla strada in un poco di vacuo di pali seù diametro, e v`al fiume grande.

Sequono Le moline della foce site accosto il fiume Iusta li beni della mensa vescovale, et lo molino di S.(an)to Martino, et strada publica dà due parti, consiste in una stantia gra(n)de coverta à tetti, dentro della q(ua)le sono due macene, e vi è luogo p(er) un'altra macena p(er) havere acqua abbondante, et a l'Angolo di detta stantia è una mangiatora per comodità di otto animali, et accosto la Porta di d.(ett)a stantia è una stalla scoperta et In testa di d.(ett)a stantia delle moline

vi è una stalla coverta à Travi à mano sinistra, con uno bascio, et da d.(ett)a stalla p(er) una gradetta di fabrica e scantrone s'impiana ad un camerino à Tetti, et dà esso se trova una Camera à Travi In piano è un'altra Camera grande coverta à Tetti, et laterale à d.(ett)a Stalla dalla parte di sotto è principiata un'altra Stalla grande con una maniata di fabrica attorno.

Poco distante di d.(ett)e moline è un molina di S.(an)to Martino, e più sopra alla strada maestra è la Taverna della foce della mensa vescovale, Siche l'Ill.(ustr)e Prin.(cip)e no(n) tiene altro in d.(ett)o luoco, che d.(ett)e sue moline.

Et più l'acqua, che sorge sotto la strada maestra, e dalla falta del Monte in più sorgentie parte di essa con formaletto scoperto di fabrica và alla Torre dell'Ann.(untia)ta per serv.(iti)o delle molina ivi esistentino(62), che rendono alla mensa vescovale Il censo, et circa che dett'acqua sia di d.(ett)a mensa vescovale è l'acqua

che

che nasce sotto la falda del Monte di S.(an)to Angelo p(er) nome antico;
 l'affitto di d.(ett)a Molina di d.(ett)o Ill.(ustr)e Prin.(cip)e l'anno 1648,
 atteso l'anno 1647. p(er) causa delle Revolutioni(63) vi Fù manc(am).(en)to
 perciò se relascia d.(ett)o anno 1648. _____ d(ocati) 810
 L'anno 1645 _____ d(ocati) 800
 L'anno 1650 _____ d(ocati) 805
 L'anno 1649 _____ d(ocati) 150
 che finiscono ad Agosto 1651. ____
 In Tutto sono _____ d(ocati) 2415
 Coacerbati per detti 3. anni viene ogn'anno _____ d(ocati) 805
 Con lo quale affitto resta a peso dell'affittatore di farci l'accomodat.(io)ne
 delle moline, che stà declarato spenderci d(ocati) 25. oltre li detti d(ocati)
 805. d'affitto.

Sequeno li Censi Emph.(iteuti)ci p(er)petui feudali

L'Heredi di Vinc.(enz)o Balzerano pagano à p.(ri)mo di 7.^m bre an.(nui)
 d(ocati) 10. p(er) il feudo pos(se)dono nom.(ina)to il feudo di filippuccio, et
 p(er) altri renditi _____ d(ocati) 10

Fabritio Gagliardo deve à p.(ri)mo di 7.^m bre car.(li)ni 20. ogn'anno di censo
 feudale _____ d(ocati) 2

Giovanni Zavarda paga di censo ogn'anno à p.(ri)mo di 7.^m bre p(er) il
 censo feudale sopra suoi beni _____ d(ocati) 1.10.

Pietro Petrosello rende ogn'anno à p.(ri)mo di 7.^m

7.^m bre 4. caponi per il censo del terr.(itori)o feudale pervenutoli dalli heredi di Iacovo Varnarulo Se valutano à grana 25. l'uno _____ d(ocati) 1

Gio:(vanni) Batt.(ist)a d'Amato censo un Capone ogni anno à p.(ri)mo di 7.^m bre _____ d(ocati) 1. 5.

Il Monast.(er)o di S.(an)to Gio:(vanni) di Sarno paga ogn'anno à p.(ri)mo di 7.^m bre an.(nui) d(ocati) 16. sopra di un Terit.(ori)o sito alla Gondula an.(nui) _____ d(ocati) 16.

Nicola Barbarulo paga ogn'anno à p.(ri)mo di 7.^m bre d(ocati) 8. di censo p(er) lo Territ.(ori)o vicino S.(an)ta Maria della foce _____ d(ocati) 8.

Seque la Selvetella sita sotto lo Castiello dalla parte di Tramontana, Iusta li beni di Cesare d'Abignente dà sotto lo vallone, la via de sop.(r)a, che v`al al Castello, et altri confini di capacità di moya diece Incirca con legnami di castagne, che se taglia per spaladroni(64) dà tempo in tempo, et perche lo legname che se taglia per servitio della Mass.(er)ia se valuta con li frutti delle castagne, et olive s'arbitra la sua rendita an.(nui) _____ d(ocati) 6. 1. 1.31/3
Seque

Seque l'oliveto grande sito sotto la collinetta dove stà la Torre poco distante da d.(ett)a Selva, Il q(ua)le viene circondato dà 3. parti dà valloni, e dalla parte di sotto la via pub.(bli)ca all'Incontro la casa de Livio Normandia Il qual è piano poco pendente pieno di olive di Considerat.(io)ne di Capacità di moya venti Inc.(irc)a, questo oliveto è stato solito vendersi unitam.(en)te co(n) l'olive della detta Selva, et confor.(mement)e se sono trovati nelli squarciafoglio del erario Se trovano affittati Cioè___

L'anno 1645_____ d(ocati) 36___

L'anno 1646. no(n) caricorno l'olive_____

L'anno 1647_____ d(ocati) 30___

L'anno 1648. no(n) caricorno l'olive_____

L'anno 1649 vendute à 9.^m bre_____ d(ocati) 106___

Il Corr.(en)te (anno 1650) no(n) hanno caricato l'olive_____

Sono in Tutto_____ d(ocati) 172___

Coacerbati per li 6. anni viene ogn'anno_____ d(ocati) 28. 3___

L'Un(iversi)ta paga ogn'anno al d.(ett)o Ill.(ustr)e Prin.(cip)e lo presento seù strina ogni di di Capo d'anno annu:(i) d(ocati) 25. come consta p(er) Informat.(io)ne et dalli libri dell'exiti dell'Un(iversi)ta_____ d(ocati) 25___

Seque il Monte di Fora quest'è uno Bosco distante dal Borgo miglia 2. Inc.(ir)ca sopra la montagna quale confina con li beni della Terra di Parma, Insino alla Senga, che divide lo Terr.(itori)o di d.(ett)a Città, e Palma, li beni dell'Un(iversi)ta di Sarno, et altri lo qual è poco pend.(enden)te et poco piano di capacità di longhezza di $\frac{3}{4}$ di Miglio Inc.(irc)a, et larghezza meno di mezzo miglio con cerque fruttifere, nel qual bosco L'Un(iversi)ta di Sarno dice tenerce attione di pascolare gliandre, e tagliare ligname morte In virtù di Capitulat(ione) concessa dal q.(uonda)m Ill.(ustr)e Conte Vinc.(enz)o Tuttavilla nell'anno 1542., e che sopra di ciò ne siano atti nel S.(acro) C.(onsiglio), In banca olim di Cioffo, quale Capitulat(ione) vista dà me in Cap.(itol)o 46. si concede ut s.(upr)a però no(n) li legha le mani il d.(ett)o q.(uonda)m Ill.(ustr)e Conte à non poter tagliare le cerque per vendere lo ligname, che p(er)ciò havendosi dà me riconosciuto li Relievi antichi et moderni, In quelli hò trovato la fida che li d.(ett)i Ill.(ustr)i Conti di Sarno, et il p(rese)nte Ill.(ustr)e Prin.(cip)e l'havetta sempre venduta

come

come anco appare dall'Instromenti e Conti d'erarij, sebene no(n) si trova Intrada de gliande, per causa che nell'anni della morte d.(ett)i olim Conti non carricorno le Cerque né anco in detti Relievi ritrovo Intrada dal taglio del ligname perche in d.(ett)i anni no(n) si tagliò legname, del che V.(ostra) S.(ignoria) n'have fatta pigliare Informat.(io)ne come li d.(ett)i q.(uonda)m Ill.(ustr)i Conti p(re(decessori et il p(rese)nte Ill.(ustr)e Prin.(cip)e have tagliato ogni diece anni più, e meno lo legname di d.(ett)o bosco, come asseriscono li Testimonij, sopra di ciò exam.(ina)ti et che d.(ett)o bosco sia di rendita ogni 10. anni carra 1500. di legname q(ua)le valutate à car.(li)ni otto lo carro nette di spesa al P(adro)ne Importeria annu:(i) d(ocati) 120. ogni 10. anni, q(ua)li divisi per d.(ett)i 10. anni viene ogn'anno d(oca)ti 120_____ d(ocati) 120_____

E' vero si che pretende L'Un(iversi)ta, che in alcuni anni, che il Barone hà tagliato sia stato con Conc.(ession)e, et beneplacito di d.(ett)a Un(iversi)ta, Il che lo vanno avendando anco li Testimonij_____

E p(er) la rendita della fida(65), e gliande q(ua)ndo carricano, et riconos.(iu)to tanto l'Int.(ra)ta della

fida, quanto delle gliande p(er) lo spatio di anni diece à questa parte come di s.(opr)a, et havuto mira, che quando d.(ett)o ligname si taglia ogni diece anni non produce frutto per lo spatio di anni cinque, che crescono le cerque et perciò s'arbitra da fertile ad fertile la fida e gliande annu:(i) d(ocati) Trenta_____d(ocati) 30____

Seque l'affitto delle decime nominato lo staglio di Prata quest'è un Territ.(ori)o sito sopra la montagna distante dal Castello due miglia verso Lauro che comincia dalla Montagna d'Alvano, e cala alla falta di d.(ett)a Montagna piano, che confina con li beni del Vescovo di Nola, P(adro)ne di Lauro, e li beni di S.(an)to Ant.(oni)o di Vienna, e della Città Territorio scampio, Il quale prima dell'Incendio era tutto seminatorio, dopoi per causa dell'arena, e rapillo menato dall'Incendio del Monte Vesuvio vi sono palmi dui d'arena, Il che hà cagionato no(n) essere tutta fertile alla semina; Dopo p(er) causa delle

Pioggie

Pioggie se n'è appianato qualche partita dà 15. moya Inc.(irc)a, dov'è al p(rese)nte alcuni Citt.(adi)ni, e forastieri coltivano la sua capacità de moya 50. Inc.(irc)a che co(n) spesa de d(ocati) 6. Inc.(irc)a à moyo se potr'a ridurre Seminario l'affitto di essa hà reso d(ocati) 36, e d(ocati) 30. l'anno più, e meno però l'apprezzo Insano d(oca)ti Mille dico_____d(ocati) 1000__

Seque l'affitto delle decime nom.(ina)te La Farricella consiste, che l'Infra(scri)tti Part.(icola)ri q(ua)li possedeno li lloro Territorij nel comprensorio del Terr.(itori)o nom.(ina)to Farricella sito da sotto la mass.(ari)a feudale e calando per lo fiume volta verso Striano, e volta con lo fiume, che cala dalla foce, che lo rinchiude e sono l'infra(scri)tti (videlicet)

Allo Sauuco_____

In P.(rimi)s Aniello della Sala due moya_____	2_____
L'herede de Cesare della Sala tré moya_____	3_____
Le T(er)re di S. (an)to Ant.(oni)o otto moya_____	8_____
Luca Melone uno moyo_____	1_____
L'herede di Michele (?) uno moyo_____	1_____
Gio:(vanni) Pietro Pappacente uno moyo_____	1_____
Cola Venerino uno moyo_____	1_____

Gio:(vanni) Stefano de Orrico uno moyo	1
Carlo Rocco uno moyo	1
L'herede di M(ast)ro Ascanio due moya	2
D.(on) Vinc.(enz)o Marzano due moya	2
Martiello uno moyo	1
L'herede di D.(on) And(re)a de Orrico uno moyo	1
Aniello de Cunzo uno moyo	1
Carlo Zeccolaro due moya	2
And.(re)a Mazza uno moyo	1
Ger:(oni)mo Telone quattro moya	4
Vinc.(enz)o Manna uno moyo	1
Mastro Prospero uno moyo	1
Vincenzo lo Dottore uno moyo	1
Gio:(vanni) Carlo de Manni Due moya	2
Gio:(vanni) Batt(ist)a d'Arci quattro moya	4
La Fra(terni)ta della Maddalena tré moya	3
Aniello Frazzella uno moyo	1
L'herede de Carlo Rocco due moya	2
L'herede di Agostino Frivieri due moya	2
Pascale de Sedia uno moyo	1
Aniello Pastore uno moyo	1

Alla Calabrice

L'herede de Vinc:(enz)o Balzerano uno moyo	1
Lo N....de Sarno uno moyo	1
M(ast)ro Minico Ferraro due moya	2

L'he

L'herede della Pirocca due moja	2
Diego Berlino tré uno moya	3
La Nepote dell' Arciprete due moya	2
Ger:(oni)mo de Arbentio quattro moya	4
Salvatore Filicaro due moya	2
L'herede de Grillo uno moyo	1
Gabriele d' Angelo uno moyo	1
L'herede de Gio:(vanni) de Marino due moya	2
Ger:(oni)mo Quatrino tré moya	3
L'herede de Matassa uno moyo e mezzo	1 ½
Carmino de Crescienzo uno moyo	1
Il Beneficio de D.(on) Vinc:(enz)o Marciesano due moya	2
L'herede de Simone de Marino uno moyo	1
Gio:(vanni) de Arci uno moyo	1
Mantella de Arci uno moyo	1
Mutio Manzi uno moyo	1
Micone de Marino uno moyo e mezzo	1 ½
Vinc:(enz)o Catozzo tré moya	3
	37

Allo Porto

Thomase Melone tré moya	3
Le sorelle di Fran.(ces)co Cannarone due moya	2
Gio:(vanni) Stefano de orrico uno moyo	1
Vinc:(enz)o Scorzo due moya	2
Le Te(r)re di S.(an)ta M.(ari)a della P(ie)ta due moya	2
Le Te(r)re de S.(ign)or Gio:(vanni) Nicola due moya	2
Salvatore Altavilla quattro moya	4
Luccio Altavilla due moya	2

Nicola Giardino mezzo moyo _____ $\frac{1}{2}$ _____
Uno moyo di S.(an)ta M.(ari)a della Foce _____ 1 _____

Allo Beveraturo

Sabella de Manni uno moyo _____ 1 _____
Agostino de Fiume uno moyo _____ 1 _____
Il Benef.(ici)o di S.(an)to And.(re)a quattro moya _____ 4 _____
Il Beneficio della Madalena due moya _____ 2 _____
Le Terre dello Monte quattro moya _____ 4 _____

Allo Frasso

Felippo Rainone uno moyo _____ 1 _____
Angelo Rocco due moya _____ 2 _____
D.(on) Fran.(esc)co de Cunzi uno moyo _____ 1 _____
Ant.(oni)o Peluso due moya _____ 2 _____
Ant.(oni)o Trapazzo due moya _____ 2 _____
Fran.(esc)co Manna lo muto uno moyo _____ 1 _____
La Cappella dello S.(antis)s(i)mo una T(er)ra uno moyo _____ 1 _____
Gio:(vanni) Matteo de Nap.(oli) uno moyo _____ 1 _____
L'herede di Fran.(esc)co della Manna uno moyo _____ 1 _____
Horatio Bosco tré Moya _____ 3 _____
Gio:(vanni) Iac.(ov)o Iannillo uno moyo _____ 1 _____
Marc' Ant.(oni)o de Sirica uno moyo _____ 1 _____
Diego de Mese tré moya _____ 1 _____
Agostino Giordano uno moyo _____ 1 _____

Fran.(ces)co

Fran.(ces)co Barbarulo uno moyo	1
Berardino Abigente uno moyo	1
Il Benef.(ici)o de D.(on) Iac.(ov)o quattro moya	4
D.(on) Millo Giordano quattro moya	4
Camillo della Sala sette moya	7
	38

Al' Aria del Bosco

D.(on) Ferrante de Cunzi uno moyo	1
Prospero de Sinica tré moya	3
Berardino Mancino due moya	2
Aniello de Cunzi uno moyo, e mezzo	1 ½
Vinc.(enz)o Manna due moya	2
D.(on) Thom.(as)e de Nap.(oli) sette moya	7
Franc.(es)co della Nuntiata uno moyo	1
Ant.(oni)o, et Aniello d' Anzieri uno moyo e mezzo	1 ½
Carlo de Alicorni uno moyo, e mezzo	1 ½
L'herede de Ambrosio de Anzieri due moya	2
M(ast)ro Agostino Fonaro tré moya	3
Angelella de Anzieri uno moyo	1
Gio:(vanni) de Manni uno moyo, e mezzo	1 ½
Graffia de M(ast)ro Antuoni uno moyo	1
Gio:(vanni) Batt(ist)a Moya cinque	5
Aniello della Nuntiata, uno moyo, e mezzo	1 ½
D.(on) Ant.(oni)o d' Amato due moya	2
Il Beneficio dell' arciprete moya sei	6

Grabeled' Angelo uno moyo	1
Aniello Pastore uno moyo	1
Il Beneficio di D.(on) Carlo tré moya	3
	<hr/>
	48 ½

Alla Volta di Sassari

Matteo de Sirica tré moya	3
Gio:(vanni) de Manzi uno moyo, e mezzo	1 ½
L'her.(ed)e de Fran.(ces)co de S.(an)to Aniello uno moyo	1
L'her.(ed)e Rapazzo uno moyo	1
Camillo della Sala uno moyo	1

Alla Farricella

L'her.(ed)e de Matteo Monaco tré moya	3
Il Benef.(ici)o de lo Vicario tré moya	3
L'her.(ed)e de Giulio due moya	2
Nicola Barbarulo tré moya	3
Il Beneficio de Livio tré moya	3
Cortella tré moya	3
Santo Marsano due moya	2
Surzo tré moya	3
Diego de Liguori uno moyo	1
Catarina de la Bruscato uno moyo	1
Il Benef.(ici)o de S.(an)to Gio:(vanni) Due moya	2
Felippo Speritollo due moya	2
Gios.(epp)e Mancuso, e Minico Frecentese uno moyo	1
Sapatino Barbarella uno moyo	1
Lorenzo.....uno moyo	1
Le T(er)re de M(at)re Domine tré moya	3

Bar.(tolom)eo

Bar.(tolom)eo lo Sorgente mezzo moyo	<u>1/2</u>
L'he(re)de de Capoianco uno moyo	<u>1</u>
L'herede de Mataffio mezzo moyo	<u>1/2</u>
Rienzo de Sedia mezzo moyo	<u>1/2</u>
Carlo de Sollo, e suo nepote mezzo moyo	<u>1/2</u>

Tutte le sudette moya ascenditino
alla summa de moya ducento
cinquanta sono rivoltate

Il Benef.(ici)o de S.(an)to Filippo, e Iacovo due moya	<u>2</u>
Il Benef.(ici)o dello Seminario uno moyo	<u>1</u>
Il Benef.(ici)o dell' Arciprete tré moya	<u>3</u>
Il Benef.(ici)o dello Vicario quattro moya	<u>4</u>
Il Benef.(ici)o de M(at)re Domine tré moya	<u>3</u>
D.(on) Tomase de Nap(oli) tré moya	<u>3</u>

Tutte queste 16 moya sono
dà rivoltare

Sequeno le partite delli Terr(itori)j che pagano la 4^a. parte della x^a. dello Terr.(itori)o, et vino, e sono l'Infra(scri)tte (videlicet) che vanno unite all'affitto di d.(ett)a Farricella cioè__

La 4^a. de fore la Foce tutte quelle che sono rivoltate allo Terone

Horatio Bosco diece Moya	<u>10</u>
Ant.(oni)o della manna moya tré	<u>3</u>
Gio:(vanni) Manfredonia due moya	<u>2</u>

D.(on) Spasiano Due Moya	2
Tré Moya dello S(antis)s(i)mo	3

Il Sito alla Marmora

Cortella sei moya	6
Gabriele de Mese uno moyo, e mezzo	1 ½
Antonio Sanseverino uno moyo	1
Gio:(vanni) Manfredona uno moyo, e mezzo	1 ½
Gio:(vanni) Matteo de Noli due moya	2
Vincenzo de Cunzi uno moyo, e mezzo	1 ½
Gio:(vanni) De Manni due moya	2

Le Terre di Trentauno

Minico Quaranta uno moyo	1
Gio:(vanni) Marino Boglione moyo uno, e mezzo	1 ½
Carlo Quaranta due moya	2
D.(on) Gio:(vanni) Iac.(ov)o Bergamo uno moyo	1
L'herede di Gio:(vanni) Califano uno moyo	1
D.(on) Spisiano uno moyo	1
Il Benef.(ici)o di Spisiano due moya	2
Angelillo della Manna due moya	2
L'herede Gio:(vanni) Molisso due moya	2
Aniello Testa uno moyo, e mezzo	1 ½
Angelo Santaniello uno moyo, e mezzo	1 ½
Angelillo Fommia mezzo moyo	½

Le T(er)re delle Lenze longhe

Nardo Bello due moya	2
----------------------	---

Iaco

Iacoviello de Nap(oli) quattro moya	4
Fran.(ces)co de Migliano uno moyo, e mezzo	1 ½
Gio:(vanni) e Gio:(vanni) Carlo de Manni due moya	2
Pietro de Nap(oli) Due moya	2
Aniello de Scola due moya	2
Ferrante de Cunzi uno moyo	1
L'herede della Rossa uno moyo	1
Aniello Mariniello uno moyo	1
Antonio de Cunzi uno moyo	1
Nicola Pappacena uno moyo, e mezzo	1 ½
Lo Cantore due moya	2
Gabriele de Mese due moya	2
L'herede di Gio:(vanni) Molisso uno moyo, e mezzo	1 ½
Il Beneficio del Cap(it)olo tré moya	3

Le T(er)re de Canniano

Vincenzo della Menna quattro moya	4
Fran.(ces)co Barbarulo uno moyo	1
Nicola de Fiore uno moyo	1
L'herede de Niballo Casano uno moyo, e mezzo	1 ½
Santillo de Nontiata uno moyo	1
Fran.(ces)co Gratiano due moya	2
Il Beneficio dello Cap(it)olo tré moya	3

Il Sito delle Lenze longhe

Il beneficio de lo Cantore tré moya	3
Pietro de Nap(oli) uno moyo, e mezzo	1 ½
L'her.(ed)e de N.(otar)e Ber.(ardi)no de Cunsi uno moyo	1
Ferrante de Cunsi uno moyo, e mezzo	1 ½

L'her.(ed)e de Andreana de lo Russo, uno moyo, e mezzo	1 ½
Panta, e Mariniello, tré moya	3
Il Beneficio dello (cap(ito)lo, due moya	2
Il Benef(ici)o dello Primicerio quindici moya	15
Ant.(oni)o de Cunsi due moya	2
L'herede de Renza uno moyo	1

Il sito de Canniano

L'herede de Carbone sei moya	6
L'her(ed)e de Aniballe Cassano uno moyo, e mezzo	1 ½
L'her(ed)e de Giavia uno moyo, e mezzo	1 ½
L'her(ed)e de Fran.(ces)co Conticello uno moyo	1
Il Beneficio dell' Arciprete uno moyo, e mezzo	1 ½
Il Beneficio del Cap(ito)lo due moya	2
L'her(ed)e di Gio:(vanni) Iac:(ov)o Calabrese uno moyo	1
L'her(ed)e di Dom⊕eni)co Mancino uno moyo	1
L'her(ed)e de Iac:(ov)o Barrile due moya	2
Il Beneficio dell' Arciprete uno moyo	1
L'her(ed)e de Carbone cinque moya	5
Ferrante de Cunzi due moya	2
Il Benef(ici)o dello Cap(ito)lo due moya	2
L'her(ed)e de Carbone due moya	2
Il Benef(ici)o del Cap(ito)lo quattro moya	4
Il beneficio di S.(an)ta Maria della neve uno moyo	1
Due moya allo Cap(ito)lo	2

Il sito de Vicidomini

Trè moya di S.(an)ta maria	3
----------------------------	---

Ferra(n)te

Ferrante de Cunzi tré moya_____	3__
Quattro moya dello beneficio dello Cap(ito)lo_____	4__
Il beneficio dello Cantore sei moya_____	6__
Il beneficio dello Vicario sei moya_____	6__
Fran.(ces)co Iugliano uno moyo_____	1__

Tutte d.(ett)e partite sono dà
rivoltare alla quarta della
foce____

Lo staglio de fore la foce, che ci
và confuso la 4^a. sito allo Terone____

Vincenzo della Manna quattro moya_____	4__
Ger.(oni)mo de Cunti Due moya_____	2__
Vinc.(enzo) Barbarulo due moya_____	2__
L'her(ed)e di Natale d'Anziere due moya_____	2__
Tom.(as)e Monaco uno moyo_____	1__
Vincenzo della Manna uno moyo_____	1__
L'her(ed)e de Ientile de Martone uno moyo_____	1__
Aniello de Scola Due moya_____	2__
L'her(ed)e di Vinc.(enz)o de Manni quattro moya_____	4__
Ant.(oni)o della Manna uno moyo_____	1__

Alla Marmora

Aniello de Cunzi uno moyo_____	1__
Quattro moya del vescovo_____	4__
Due moya de Cartella_____	2__
Il Beneficio dell' Arciprete cinq(u)e moya_____	5__

Il Beneficio di S.(an)ta M.(ari)a a Castello uno moyo, e mezo _____ 1 ½

Il benef.(ici)o del Cap.(ito)lo uno moyo _____ 1

La Partita di Trentauno

Mi(ni)co Quaranta uno moyo _____ 1
Trè moya quello de Artera _____ 3
Vinc.(enz)o Barbarulo uno moyo _____ 1
L'her(ed)e de Marc' Ant.(oni)o Quaranta due moya _____ 2
Fran.(ces)co de Migliano Moya otto _____ 8
L'her(ed)e di Cepolla trè moya _____ 3
Il Benef.(ici)o dello Cap(ito)lo cinque moya _____ 5
D.(on) Clautio Santo Aniello uno moyo, e mezo _____ 1 ½
Angelillo Fommia uno moyo, e mezo _____ 1 ½

La partita Canniano

Iacovo d' Anzieri uno moyo _____ 1
Gio:(vanni) de Anzieri uno moyo _____ 1
Paolo Barbarulo uno moyo _____ 1
Il Benef.(ici)o dello Cap(ito)lo quattro moya _____ 4
Due moya della Cappella dello S.(antis)s(i)mo _____ 2
M(ast)ro Pulito uno moyo, e mezo _____ 1 ½
Camilla de Nap(oli) uno moyo _____ 1
Antoniello Bello mezo moyo _____ ½
Fran.(ces)co de Amato mezzo moyo _____ ½
Salvatore Martiello mezzo moyo _____ ½
Cola Veterino uno moyo _____ 1
Ferrante de Cunzi tré moya _____ 3
L'her(ed)e de Carbone undici moya _____ 11

Il Beneficio de S.(an)to Sebastiano due moya _____ 2__
 Il benef.(ici)o di S.(an)ta M.(ari)a della neve uno moyo _____ 1__
 L'her(ed)e de Prospero Fommia uno moya _____ 1__

La partita delle T(er)re de Vicedomini

L'her(ed)e Iac.(ov)o Ant.(oni)o de Fiume due moya _____ 2__
 Fran.(ces)co Iugliano mezzo moyo _____ 1/2__
 L'her(ed)e de Ber.(ardi)no de manni mezzo moyo _____ 1/2__
 Fran.(ces)co Cannarone mezzo moyo _____ 1/2__
 Salvatore de orrico mezzo moyo _____ 1/2__
 Ant. (oni)o de Anzieri mezzo moyo _____ 1/2__
 L'arbusto de D.(on) Tom(as)e de Nap(oli) moya trè _____ 3__

Tutte q.(u)este partite di Terr.(itor)ij rendeno
 de diece una ____

L'arbusto del'her.(ed)e di Ger.(oni)mo de Fiore moya trè _____ 3__
 L'arbusto dell'her.(ed)e di Gio:(vanni) Iac.(ov)o de Napoli due moya _____ 2__
 L'arbusto de Fran.(ces)co Barbarulo quattro moya _____ 4__
 L'arbusto de Ber.(ardi)no de Manni uno moyo _____ 1__
 L'arbusto dell'her.(ed)e di Gio:(vanni) Vinc.(enz)o de manni uno moyo _____ 1__

Tutte queste partite de arbusti
 rendeno de nove una Intra(ta) dà Sotto, et Sopra ____

E più possede La Corte l'exatt.(io)ne della 4^a. parte della rendita della decima dello Staglio, seù Terr.(itori)o nom.(ina)to Lo feudo di Balderano, che si possedeava p(er) Fabritio Tocco, et p(er) esso al p(rese)nte Consolino di

Palma di Fora La foce, si anco la 4^a. parte della decima del vino, e vittuaglie.

L'affitto, tanto delle su.(ett)e decime della farricella quanto d.(ett)a quarta parte della decima di d.(ett)o feudo di Balderano sono stati affittati unitamente cioè__

L'anno 1645_____d(ocati) 180

L'anno 1646_____d(ocati) 168

L'anno 1647_____d(ocati) 130

L'anno 1648 come p(er) cau(te)la in actis seq.(uen)ti f.(oli)o 11_____d(ocati) 130

Et l'anno corr.(en)te 1650 affittato p(er) il m.(agnifi)co Ant.(oni)o de Nap(oli)_____d(ocati) 150

Sono In tutto_____d(ocati) 818__

Coacerbati p(er) d.(ett)i 5. anni viene ogn'anno _____d(ocat)i 163. 3__

Seque un pezzo di Terr.(itori)o sito dove se dice La Polverera Vecchia sotto lu fiume del bianco, Iusta li beni del R.(everen)do Don Nicola Ceruo, l'herede di Paolo Selva e strada publica di capacità di un moyo ²/₃, dentro del quale vi è una stantia a lamia con due altre dirute et riconosciuto la sua qualità l'ho ritrovata affittata p(er) anni quattro a rag.(io)ne di car.(li)ni 25. l'anno con che a sue

spese

spese l'havesse rivoltate, e governate e perciò havuto mira ch'è di maggior
rendita la tiro in ann.(ui) _____ d(ocati) 4____

L'Un(iversi)ta di Sarno deve ogn'anno al d.(ett)o Ill.(ustr)e P(rinci)oe
d(ocati) 213____13. de fiscali, però ritrovo nelli atti del seq.(uen)te in f.(oli)o
15. a t.(erg)o relat.(ivamen)te del m.(agnifi)co R.(azion)ale Gio:(vanni)
Tom.(as)e Batio tirati de fiscali annui deve l'Un(iversi)ta p(rede)tta d(ocati)
196____ta(rì) 3. $12\frac{1}{3}$ quali si tirano nelli burg.(ensati)ci.

De Più se trovano de fiscali feudali d.(ett)o fol.(i)o adoha di Fabritio Tocco
p(er) lo feudo di Baltarano, In Territorio di Sarno
ann(ui)_____ d(ocati) 1. 1. $12\frac{1}{3}$

Et più adoha d'Aniballe Mormile p(er) fiscali feudali sop(r)a Sarno
annu(i)_____ d(ocati) 16. 2. $1\frac{1}{6}$

Che uniti sono d(ocati) 17. 3. $13\frac{1}{2}$ 17. 3. $13\frac{1}{2}$

Se dichiara, come nel Relievo antico vi erano quattro corpi d'Intr.(a)te di
più delli sud.(ett)i q(ua)li al p(rese)nte sono dismessi Cioè La Cantinella
sotto il Palazzo avanti il Mercato la bottega, e giardinello q(ua)li p(er) causa,
che cascò il Palazzo in tempo dell'Incendio del monte Vesuvio dell'anno
1631. se disferno, come anco si chiarisce nell'ult.(im)o relievo dell'anno
1634, et In quanto al fusaratico(66), dove

si matura il lino nel fiume si è dismesso e circa la Polverea vecchia, che se ritrova nelli relievi antichi simil.(en)te è dismessa, però vi è rimasto il Terr.(itori)o con la casa, quale l'ho tirata co(n) li corpi feudali, mentre si ritrova delli detti relievi antichi, che hanno preteso sia burg.(ensati)co____
Tutte le sud.(ett)e Int.)ra)te cossi liquitate fanno la summa di annui docati duemilia quattrocento cinquantanove...3. $18\frac{1}{2}$ ____d(ocati) 2459. 3. $18\frac{1}{2}$
Dalli quali se ne deducaono li pesi e spese cioè____
L'Adoha all'Ill.(ustr)e Gio:(vanni) Batt(ist)a Filomarino Principe della Rocca In trè partite _____d(ocati) 858. 1. $16\frac{1}{6}$
Come p(er) copia di fede del m.(agnifi)co R.(azion)le Barracano exhibitami____
E più se ne deducono ann.(ui) d(ocati) 70. p(er) le spese annue bisognano in le reparat.(io)ni de tutte le case della Palchera Polverere, Ramera moline, e p(er) qualche è tenuto il P(adro)ne farce a sue spese li

li stigli nuovi dà me calcolati in d.(ett)a summa d'annu(i)___ d(ocati) 70___
 Ch'uniti Imp.(orte)no_____d(ocati) 928. 1. $16\frac{1}{6}$
 quali dedotti dalla sud.(ett)a Intr.(at)a di d(ocati) 2459. 3. $18\frac{1}{2}$
 Restano netti ann(ui) d(ocati) Mille cinquecento trentauno ta(rì) 2. 2.
 d(ocati)_____1531. 2. 2
 Et havendosi dà me visto, e considerato la q(ua)ntità e qualità del
 vassallaggio n.(umer)o di fuochi Il Sito dico Sito di d.(ett)a Città, distantia,
 che tiene dalla Città di Nap(oli), aere, li corpi delle sud.(ett)e Int.(ra)te cossi
 liquidate da fertile ad infertile li Privilegij tiene il P(adro)ne delle p.(ri)me, e
 2^e Cause, mero, et mixto imperio(67), Banco di giustitia, 4. lettere arbitrarie,
 considerato, anco all'habitat.(io)ne, e fabbriche di d.(ett)o Castello, come
 anco, che il Barone può augumentare più Int.(ra)ta con fare nuovi edificij
 d'acqua per havere abbondantis.(sim)a acqua, et quanto di considerat.(io)ne
 si deve, Apprezzo d.(ett)a Città di sarno con suoi vassallaggi Intrade, et
 Iurisd.(itio)ne, che tiene alla r(agio)ne di d(ocati) 3. 2. 10. per cento Importa
 il suo prezzo d(oca)ti quarantatrè m.(ili)a settecento cinq.(uan)ta quattro
 ta(rì) 4. $6\frac{1}{3}$ _____d(ocati) 43754.
 4. $6\frac{1}{3}$

Il p(rede)tto staglio di Prata ut s.(upr)a descrito, et apprezzato
In _____ d(ocati) 1000__

Lo sud.(ett)o Palazzo parte diruto, nel q(ua)le p.(ri)ma dell'Ingendio vi
erano la cantina, e botteghe considerato che si possono refare con poco
spesa, e che si può augumentare l'Int.(ra)te confor.(mement)e stava p(er)
prima nelli Relevij antichi, l'apprezzo conf.(ormement)e al p(rese)nte se
ritrova In d(oca)ti ottocento trenta _____ d(ocati) 830__

Seque la Mass.(ari)a feudale sita distante dalla porta del Borgo seù arco
della Maddalena distante un tiro di moschetto verso la foce nella fronte della
strada m(aest)ra, che v`a In Nap(oli), la quale viene circondata da strade
pubbliche la mag.(gio)r parte arbustata con vite con molte cerque dentro,
macchiuoso, et da sotto scampio, arenoso parte del quale si è revoltato con
zappa, e parte ridottosi seminatorio In atto dentro del quale è la casa
consistente In un un cortile murato d'un moyo Inc.(irc)a à mano destra è il
luoco coperto à tetto, dove sono trè tenacci con il vinacciaro con vita e
paglima, appresso è uno bascio co(n) una Cam.(er)a sopra senza salita, che
forma una torretta, et appresso è un cellaro à travi, et à d.(ett)o cortile mè
uno Pozzo, e
beve

bevetoro di fabrica, et appresso sono trè stantie antiche scoperte con Altri edificij diruti, e dalla parte (di soto) n'è murato una partita di d.(ett)o Terr.(itori)o scampio, e dalla parte di sopra nel cantone della Crocevia, è la Carcàra di fabrica p(er) fare la Calce, e detta Mass.(ari)a alla d.(ett)a strada è murata una parte;

Et havendo quella Misurata al giusto passo di d.(ett)a Città l'ho trovata di capacità di moya 156.8.1.4 Cioè l'arbustato, et arenoso con macchie, moya 111., et lo restante è scampio padoloso di moya 45.8.1.4. arbusto di d.(ett)e moya 111____

Dentro della q(ua)le Mass.(ari)a vi è uno pezzetto di Terr.(itori)o q(ua)le si possede p(er) l'eremita nom.(ina)to frà Agostino al p(rese)nte comora(n)te nella Cappella dè S.(an)ti Cosmi, e Damiano(68) di capacità di moya 3.7.3.4. q(ua)le dedotte dà d.(ett)e 111. restano moya 107.2.6. e le moya 45.8.1.4. scampio, che sono in tutto le d.(ett)e moya 153.0.7.4.____

Et perché d.(ett)a Mass.(ari)a hà patito In tempo dell'Incendio con cascare p.(ietra)mi d'arena e rapillo, che dà d.(ett)o tempo non si è governata la Terra, solo, che scalzati l'alberi, e putati, Però dà anni cinque à questa parte si è cominciato à

revol=

tare parte di d.(ett)o Terr.(itori)o dalla parte di sotto con zappa, e cacciato la Terra antica, et revoltatosi con detta arena d.(ett)a M.(assari)a 10. Inc.(irc)a con spesa de d(ocati) 12. Inc.(irc)a p(er) moyo, si che se ne possono rivoltare nel med.(esi)mo modo altre moya 53., e mezo ch'è la partita da sotto la strada che stà dentro detta masaria verso Striano; ____

Et p(er) la causa p(rede)tta detta Mass.(ari)a no(n) si rende fertile ogn'anno, e p(er)ciò no(n) se tira con li Corpi dell'Int.(ra)te, mà si pone il suo prezzo à rag.(io)ne di d(ocati) 30. lo moyo, che sono _____ d(ocati) 1605 ____

Le moya le rivoltate à rag.(io)ne di d(ocati) 50. lo moyo _____ d(ocati) 500 ____

E le restanti moya ottanta nove 5.7.4. arbustato, che è da s.(opr)a la via di mezzo, apprezzo à rag.(io)ne di d(ocati) 25. lo moyo _____ d(ocati) 2239.3.6^{1/3}

E la casa co(n) la carcàra p(er) q(ue)llo che se ne rende utile à d.(ett)a Mass.(ari)a ancora, che vi sia molta fabrica l'apprezzo _____ d(ocati) 355.1.13^{1/3}

Ch'Il prezzo di d.(ett)a Mass.(ari)a, e carcàra importa confor.(mement)e al p(rese)nte si ritrova docati quattromila e settecento _____ d(ocati) 4700 ____

Importano tutti li feudali d(oca)ti cinquanta milia ducento ottantaquattro
 ta(rì) 4. $6^{2/3}$ dico _____ d(ocati) 5284.4. $6^{2/3}$
 E li burgensatici contenuti, e distinti in d.(ett)o apprezzo d(oca)ti seimilia
 trecento cinquant'uno, e ta(rì) trè _____ d(ocati) 6351.3____
 Che uniti fanno la summa di d(oca)ti Cinquantasei milia, seicento trentasei,
 ta(rì) due, e grana sei, e due terzi dico _____ d(ocati) 56636.2. $6^{2/3}$
 Et in caso, che si havesse dà dedure il detto corpo della Bagliva sì à
 beneficio dell'Università ò del Regio Fisco importarìa il suo prezzo d.(oca)ti
 tremilia seicento sittanta cinque, ta(rì) trè, e grana diece, quali s'haveriano
 da dedure dalli sudetti d.(oca)ti cinquanta sei milia seicento trentasei, tarì
 due, e grana sei, e due terzi, prezzo di d.(ett)a Città, In tal caso restarìa il suo
 prezzo, senza detta bagliva in docati cinquanta due milia novecento
 sissantadue, tarì trè e grana sedici d(ocati) 52962.3. $16^{2/3}$

Napoli

Napoli li Dodici di Gennaro 1651____
 Di V.(ostra) S.(ignoria)

_____ Humile Servo _____

Antonio Tango R.(egi)o Ing.(egne)ro, e Tab.(ula)rio

NOTE

1) La **Regia Camera della Sommaria** in Napoli era il Tribunale presso il quale venivano trattate le questioni amministrative e finanziarie di interesse privato e i più grossi problemi delle Università di natura patrimoniale. Per disposizione di legge avrebbe dovuto approvare preventivamente il bilancio annuale di esse. Venne istituito da Re Alfonso d'Aragona nel 1450. Era presieduto dal Luogotenente del Regno che sostituì l'antico Gran Camerario.

2) Con l'**Apprezzo** si definiva la stima di un territorio, il nome del suo possessore, i confini, le contrade, le chiese, la sua estensione, le qualità, ossia la sua descrizione dettagliata con la relativa valutazione economica.

3) Il **bene burgensatico** era quel bene allodiale libero da diritti feudali. Con questo termine si definivano i beni immobili posseduti dal feudatario per compra fattane prima o dopo l'investitura del feudo e ciò per distinguerli dai beni immobili di pertinenza del feudo, detti anche *demaniali feudali*. Sopra i beni burgensatici il barone pagava la tassa di bonatendenza, mentre ne era esentato per quelli demaniali. La tassa era corrisposta all'Università che la riscuoteva per conto dello Stato.

4) Si tratta del canale di bonifica comunemente detto **Torrente Acqualda**, che nascendo nei pressi della masseria cosiddetta dei baroni Compagna in Palma Campania, va a sfociare nel rio Foce, nei pressi del ponte di Striano sul fiume Sarno. Lungo il suo breve percorso divide la Provincia di Salerno da quella di Napoli.

5) Le sorgenti più importanti (rio Foce, rio Palazzo e rio Santa Marina) uniscono le proprie acque a formare il fiume Sarno in località *Affrontata allo Specchio* nel Comune di Striano.

6) Il **terreno scampio** è un terreno aperto e poco coltivato.

7) Col termine **particolare** veniva indicato l'abitante del luogo.

8) Col termine **fuoco** veniva indicato il nucleo familiare, i cui membri erano considerati mediamente in numero di 5. Esso indicava l'unità familiare a scopo fiscale e la relativa tassa, istituita il 28 febbraio 1443 da Re Alfonso I d'Aragona, era detta *focatico*. Per la Città di Sarno siamo in possesso di alcuni dati analitici che ci indicano l'andamento demografico dai primi del '500 alla II metà del '600:

Anno 1532 – fuochi 529 – anime 2645.

Anno 1545 – fuochi 625 – anime 3125.

Anno 1561 – fuochi 763 – anime 3815.

Anno 1595 – fuochi 923 – anime 4615.

Anno 1605 – fuochi 923 – anime 4615.

Anno 1640 – fuochi 800 – anime 4000.

Anno 1662 – fuochi 649 – anime 3245.

Anno 1669 – fuochi 578 – anime 2890.

9) Nella **ramiera** veniva lavorato il rame fuso ed era azionata “*dall’acqua affiorante sotto l’entrata del palazzo e condotta sul lato opposto della via mediante canali e acquedotti*”.

10) L’antica **spetiaria di medicina** corrisponde pressappoco alla moderna farmacia e l’addetto veniva appellato *spetiale*.

11) Erano detti così i cittadini non necessariamente notai o esperti di diritto, che assistevano alla stipula dei contratti. Provenivano da famiglie benestanti. Nell’alto medioevo i **giudici a contratti** erano indicati con l’espressione *boni homines*.

12) Col termine **zagarelle** o ziarelle venivano indicati: fettucce, cinte, nastri.

13) Per **assisa** dei viveri si intendeva il tariffario dei prezzi.

14) Il **Capitano**, o Governatore o Giudice veniva eletto ogni anno dal feudatario, dal quale riceveva uno stipendio e non poteva né essere cittadino dell’Università, né essere rieletto. Amministrava la giustizia (civile e penale), promulgava i bandi che poi il *bandista* diffondeva per le vie principali della Città a viva voce. Alle sue dirette dipendenze erano gli *sbirri*, guardie armate addette alla pubblica sicurezza.

15) Il **Sacro Regio Consiglio**, istituito da Re Alfonso d’Aragona, era l’organo supremo dell’amministrazione giudiziaria facente teoricamente capo al Gran Giustiziere, il quale non disponeva di una struttura gerarchica articolata e gli stessi gradi di giurisdizione non erano disciplinati da un regolamento unico per tutto lo Stato.

16) **Ferdinando I d’Aragona** (1431-1494), figlio naturale di Alfonso V il Magnanimo, combattè nel 1442 al suo fianco nella conquista di Napoli, ottenendo il titolo di Duca di Calabria (1443).

17) Gli **Eletti** (attuali Assessori) erano per la Città di Sarno in numero di 6 e precisamente: *3 per lo quartiere Tavellare, 1 per lo quartiere del Borgo e 2 per lo quartiere di Piscopia*. Costoro coadiuvavano il Sindaco nella cura dell’Amministrazione pubblica e duravano anch’essi 1 anno ricevendo una “*provisione annuale*”.

18) Il **Sindaco**, appellato *Magnifico*, durava in carica 1 anno, di norma dal 1° settembre al trentuno agosto dell’anno successivo e veniva eletto, assieme agli altri *ufficiali di governo* (Eletti), nel mese di maggio precedente. Gli si dava un compenso prelevato dalla cassa pubblica di cui era il diretto responsabile. Alla fine del suo mandato doveva dar pubblico conto del suo operato e in caso di ammanchi illeciti dalle casse dell’Università o altro, era tenuto in prima persona al risarcimento e, se impossibilitato a farlo finanziariamente, veniva punito con la prigione.

19) Lo stesso che Capitano.

20) I **Catapani**, controllavano la regolarità di pesi e di misure, oltre che l'annona dell'Università. La loro elezione avveniva annualmente ed erano in numero di 4, ovverosia 2 eletti dal quartiere di Tavellara, 1 dal Borgo e 1 dal quartiere di Episcopio.

21) I **Camerlenghi** (Tesorieri o Cassieri) avevano in custodia il denaro pubblico. Erano in numero di 3 e venivano eletti annualmente.

22) Nel 1646 con decreto del Consiglio Collaterale vennero apportate rilevanti modifiche al sistema elettivo del **Parlamento** sarnese (attuale Consiglio Comunale): da 36 (18 per il quartiere Tavellara, 12 per Episcopio e 6 per il Borgo) furono portati a 40 i Deputati(Consiglieri) ed inoltre la loro nomina venne fatta "*vita loro durante*" ossia costoro rimanevano in carica fino alla morte (!). Naturalmente col trascorrere degli anni questo stato di cose finì per ingenerare malcontenti ed abusi a tal punto da indurre alcuni cittadini a ricorrere con lettera del 14 maggio 1770 alla Maestà del Re onde mettere fine a quei soprusi. L'elezione avveniva previa emanazione di "*banni*" e a suon di campana, nei luoghi "*soliti e consueti*" della Città, cioè "*nel luogo detto Croce, a Santo Francesco al Borgo, a Piscopia, a S. Maria Iuliani e al Mercato*". Le riunioni di norma avvenivano in piazza Mercato e non di rado nel chiostro del Convento di S. Francesco. In seno al Parlamento venivano eletti il *Sindaco* o *Cassiere*, gli *Eletti*, i *Grassieri* o *Catapàni*, i *Camerlenghi*, i *Sindacatori* o *Razionali per li conti*, i *Portolani*, il *Mastrodatti* ed altri ufficiali.

Per l'eleggibilità a Deputato si poteva essere analfabeta, ma non servo, né macchiato d'infamia e non essere eccessivamente povero.

Nei giorni di festa e nelle domeniche il Parlamento si adunava "*previo licenza del Vescovo di Sarno e l'assistenza del Governatore e dell'Ordinario Giurato della Città di Sarno*". Le deliberazioni venivano verbalizzate da un **Cancelliere** (dal 1806 detto Segretario) il quale curava pure l'emanazione dei bandi, mentre un **Notaio** provvedeva alla stipula dei contratti di affitto dei diversi corpi e gabelle appartenenti all'Università e da questa concessi in appalto a privati cittadini.

Nelle sedute si utilizzavano, per l'espressione del voto, stante una diffusa ignoranza fra i Deputati, fave, lupini, fagioli, grano d'India, imbussolati in una coppola "*...ed avendo preventivamente distribuito a ciascuno de' sopradetti Deputati una fava e un lupino loro spiegando che la prima è esclusiva (voto contrario) e il secondo inclusivo (voto a favore) che dovendo dare in conseguenza di detta nomina, adunatosi serratis serrandis alla bussola...*".

23) I **Portolani** eletti annualmente in numero di 3 per la Città di Sarno, erano preposti alla salvaguardia delle strade pubbliche e alla vigilanza delle piazze; a dar libero sfogo alle acque dei fiumi e dei torrenti per la comune utilità e salute; esigevano alcuni diritti dai bottegai e dai venditori che ingombravano piazze e vie e da coloro che costruivano nuovi edifici; facevano applicare ai cittadini il regolamento di polizia urbana. Derivavano dai più antichi *bargelli*, funzionari medievali responsabili dell'ordine pubblico. Il tributo loro dovuto era detto *portolania*.

24) La **colletta** era quel tributo diretto versato allo Stato sorto all'epoca di Re Federico II. Secondo i particolari bisogni della Monarchia lo Stato imponeva un nuovo tributo, detto colletta, la cui somma veniva distribuita tra le Università in ragione del numero delle famiglie di ciascuna di esse. Le Università, a loro volta, dividevano il tributo generale fra le famiglie in ragione dei beni posseduti da ciascuna (beni allodiali). Gli ufficiali addetti alla riscossione di questo tributo erano detti *collettori*.

25) Col termine **vittuaglie** si indicavano i legumi e i prodotti della terra, i quali a seconda che si raccoglievano al di sopra o al di sotto del terreno agrario erano detti rispettivamente *vittuaglie maggiori* e *vittuaglie minori*.

26) La **chianca** era la macelleria, beccheria. Nome derivato dalle *panche* sulle quali si esponevano le carni macellate.

27) La chiesetta abbaziale di **S. Antonio Abate di Vienne** (Francia) era ubicata a poca distanza dalla chiesa di S. Sebastiano ed accoglieva all'interno del suo monastero (trasformato in ospedale) pellegrini e infermi, per prestar loro le dovute cure. Chiesa ed ospedale vennero aboliti con la legge di soppressione di Gioacchino Murat ed incamerati allo Stato.

28) Le prime notizie certe della chiesa cattedrale **San Michele Arcangelo** del quartiere Episcopio di Sarno, risalgono al 1066, al tempo del Vescovo Riso (1066 -1110). Divenuta fatiscante, tra il 1625 ed il 1629 venne ricostruita dalle fondamenta per volontà del vescovo Stefano Sole di Castelblanco (1618-1657). Venne elevata a Parrocchia nel 1760.

29) La **prospera** era la panca o sedile del coro.

30) L'almo **Seminario** sarnese venne eretto dal vescovo Antonio d'Aquino (1595-1618) nel 1596. L'eruzione vesuviana del 1631 apportò ingenti danni all'edificio che venne ristrutturato ad opera del vescovo Stefano Sole di Castelblanco nel 1642. Negli anni '40 del secolo scorso, in seguito all'assottigliamento dei seminaristi, venne decisa la sua chiusura.

31) Il **Palazzo vescovile** del Borgo venne eretto nel 1596 ad opera del vescovo Antonio d'Aquino, e da subito, oltre che residenza del prelado, divenne sede del Seminario diocesano sorto "per la formazione e la cultura dei giovani aspiranti al sacerdozio".

32) La prima notizia certa della **Chiesa conventuale di Santa Maria della Foce** risale al 1134, anno in cui il conte di Sarno Enrico e il vescovo Pietro "invitano" San Guglielmo da Vercelli a fondare a Foce di Sarno un santuario mariano, sulla scia di quello di Montevergine, da lui medesimo edificato. Nel 1205 in essa venne seppellito il conte Gualtieri da Brienne, ucciso con l'astuzia e il tradimento dal conte di Sarno Diopoldo Whorburg. Il sacro tempio, distrutto dall'alluvione del 1500, venne ricostruito dal vescovo Guglielmo Beltrando nel 1520 ed affidato, per la cura delle anime, ai frati conventuali nel 1576, dal vescovo domenicano frà Vincenzo de Sena. Durante l'epidemia di tifo petecchiale del 1903 il convento venne requisito dalle autorità e adibito a lazzaretto. E' stata elevata alla dignità parrocchiale nel 1959.

33) **Chiesa e Monastero di S. Giovanni al Borgo** risultano affidati ai padri verginiani ai primi del secolo XIII, in conseguenza di alcune donazioni elargite dall'abate di Montevergine. Altri beni vengono donati ai verginiani di S. Giovanni da Re Ruggiero nel 1309. Nel 1617 il Monastero venne elevato ad abbazia ed il primo abate fu il padre Sebastiano da Carife. A causa degli ingenti danni subiti con l'eruzione vesuviana del 1631, chiesa e monastero si videro man mano abbandonati dai monaci, venendo, infine, soppressi nel 1652 in seguito al breve di Papa Innocenzo X (1644-1655) "Instaurandae". Nel 1880 il governo italiano, continuando nelle soppressioni delle case religiose, incamerò tutti i beni di S. Giovanni e vendette l'edificio "*alla famiglia Capece-Minutolo di San Valentino Torio, dalla quale passò ai Longobardi che ridussero il Monastero ad abitazione privata*".

34) La **Chiesa Collegiata Curata di San Matteo Apostolo** venne fondata intorno all'anno Mille per devozione del conte Indulfo. Nel 1546 il conte di Sarno Vincenzo Tuttavilla vi fece costruire la cappella del SS. Sacramento, istituendovi una confraternita laicale dall'omonimo titolo. San Matteo, la più antica ed estesa parrocchia di Sarno, dagli inizi del secolo XX si vide smembrare più volte a favore delle istituende parrocchie di S. Maria delle Grazie della frazione Lavorate (1918), San Sebastiano (1929), S. Alfonso ai Carresi (1959), S. Alfredo a Serrazzeta (1962), S. Maria delle Tre Corone (1967), San Francesco d'Asisi (1967).

35) La **Chiesa di S. Vincenzo Ferreri**, con l'annesso monastero di monache domenicane, rimonta al XVI secolo, sotto i conti Tuttavilla, i quali, già nel 1513 avevano accolto nel loro palazzo dieci suore dal monastero di S. Anna di Nocera ed in seguito trasferite nel convento all'uopo edificato nei pressi di piazza Mercato. Subì gravi danni dall'eruzione del Vesuvio del 1631, venendo ristrutturato dal vescovo Stefano Sole di Castelblanco. Nel 1813 un decreto di Re Gioacchino Murat ne sancì la soppressione, alienandone gli immobili a favore del demanio. Lo stabile divenne in seguito sede del carcere mandamentale.

36) Dedicata in origine a S. Maria degli Angeli, la **Chiesa conventuale di S. Francesco** è attestata alla fine del 1200. Fino al 1570 venne officiata dai Padri Conventuali, quando, con Bolla del Papa Pio V, costoro vennero sostituiti nel ministero religioso dai Frati Minori Osservanti. Nel 1693 vi fu istituito uno studio di teologia. Nel pio luogo avevano sede le confraternite dell'Immacolata Concezione e di San Bernardino. Il convento venne soppresso con decreto del 29 luglio 1864 di Re Vittorio Emanuele II e trasformato pochi anni dopo in palazzo comunale che ancora oggi viene appellato Palazzo S. Francesco. Il Consiglio Comunale di Sarno nella seduta del 25 settembre 1886 concesse alcuni locali a dei religiosi di S. Francesco, istituendo così un piccolo convento che ancora oggi sussiste. La chiesa è divenuta parrocchia nel 1967, distaccandosi da quella di S. Matteo Apostolo.

37) **L'Università** (*Universum situm*, tutto il territorio) nel sistema feudale del Regno di Napoli era l'unità amministrativa minima, con una propria funzione finanziaria e con propri ufficiali di governo (Sindaco ed Eletti), eletti annualmente. A seconda della sua natura politica, poteva essere *demaniale* o *feudale*.

38) Trattasi del pio **Monte della Pietà Frecentese**, fondato nel 1578 dall'abate Giovanni Vincenzo Normandia, Vicario generale della Diocesi di Sarno ed eretto in corpo morale con prammatica del viceré di Napoli Lòpez Hurtado De Mendoza il 25 giugno.

39) La **Cappella di San Nicola**, ubicata lungo la via Tavellara, non risulta citata in nessun altro documento.

40) La **Cappella della Maddalena**, *jus patronato* della famiglia Normandia è situata nel luogo detto "*a capo dell'orto*"

41) Con la donazione di svariati terreni nel territorio sarnese da parte del Duca Ruggiero all'Abate di Cava Pietro Pappacarbone nel 1092, i benedettini cavesi "*iniziarono una vasta attività spirituale nel sarnese*". Avuti in dono dal vescovo Umfrido (1180-1184) una chiesa in località "*ubi dicitur furunculo*" cioè nelle adiacenze di piazza Mercato, alcuni monaci si stabilirono in Sarno e in breve tempo il monastero venne elevato a priorato. Nel 1652 subì la soppressione in seguito alla Bolla "Instaurandae" di Papa Innocenzo X e incorporato come grancia nel monastero della SS. Trinità di Cava. Per mancanza di sacerdoti anche questa piccola chiesa è stata chiusa al culto.

42) La **Cappella di S. Andrea Apostolo**, *jus patronato* del quartiere del Borgo, risulta già attestata in un atto notarile del 29 dicembre 1381, regnando Re Carlo III, nel quale l'abate Paolo de Sirica, testatore, "*disponeva della sua proprietà in pro dei Cittadini del Borgo fuori le porte della suddetta Città di Sarno*". Il medesimo ordinò inoltre che dopo la morte, la propria casa, situata nei pressi della Cappella di S. Andrea di sua proprietà e costituita da più membri, venisse adibita ad ospedale, con 6 posti letti per "*ospitare i poveri di Cristo*". Seriamente danneggiata dai bombardamenti del settembre 1943 e dal sisma del 1980, la chiesetta, ormai sconosciuta, negli anni '90 del medesimo secolo, dopo un serio ed intelligente restauro, è stata adattata a sede di un'associazione socio-culturale del Borgo.

43) Della **Cappella di San Nicola**, situata all'inizio della gradinata che porta a San Matteo, null'altro si sa.

44) Di quest'altra **Chiesa intitolata alla Maddalena**, ubicata lungo la via Tavellara, nulla si sa.

45) La lapide con epitaffio è stata rimessa alla parete del moderno palazzo che ha sostituito l'antica sede del Seminario.

46) Le prime testimonianze del **Castello di Sarno** rimontano alla fine del secolo VI, al tempo del Principe Arechi. Venne ingrandito e fortificato sotto gli Angioini e reso ancor più inaccessibile con gli Aragonesi. Il suo maggior sviluppo lo conobbe col Conte Francesco Coppola, uno dei nobili più potenti del Regno e alla morte di costui, decretata per tradimento dal Re Ferrante d'Aragona, anche il Castello incominciò il suo lento ed inesorabile declino. Nel 1909 esso venne messo in vendita e acquistato dall'industriale Guglielmo Turner, il quale a sua volta lo cedette al Barone Pitocchi e costui al dottor Pasquale Donnarumma.

47) Il **Palazzo Napoli** o Palazzo baronale, venne edificato nel 1513, divenendo la nuova dimora del Feudatario sarnese, costretto ad abbandonare il castello dopo la famosa Congiura dei Baroni (1486), ordita dal potentissimo Conte di Sarno Francesco Coppola ed altri nobili ribelli. Lo stabile subì ingenti danni a seguito dell'eruzione vesuviana del 1631. Dopo la sua ristrutturazione, a cura dell'Università, venne adibito a sede del Governatore locale, mentre “*parte del pianterreno fu riservata ai locali della cartiera e alla gualchiera*”. Con l'impianto industriale della filanda, nel 1837, divenne sede della direzione e degli uffici dell'opificio.

48) La spaventevole **eruzione vesuviana** del 16 dicembre 1631 venne minuziosamente descritta dal notaio sarnese Matteo De Filippis, spettatore dell'evento fantastico e “appuntata” nel fascio 6336, conservato presso l'Archivio di Stato di Salerno. In Sarno subirono, inoltre, ingenti danni il Seminario diocesano, la chiesa collegiata di San Matteo Apostolo, la chiesa della SS. Trinità e il Monastero benedettino in piazza Mercato, la chiesa di San Giovanni e il Monastero verginiano, la chiesa di San Maria della Foce e altri edifici pubblici e privati.

49) Il **cellaro** era la cantina ove si conservava il vino messo in recipienti di legno; deriva dalla fusione di due parole: *cella vinaria*.

50) La **mastrodattìa** era un ufficio pubblico adibito per la stesura degli atti dell'Università, ovvero una moderna cancelleria o segreteria. L'ufficiale preposto veniva detto *Mastrodatti* o Scrittuario.

51) La **bagliva** o baliano era quella pubblica funzione gestita dall'Università consistente nel mantenere l'ordine nei campi secondo disposizioni contemplate dall'Università stessa in appositi capitoli. In questi ultimi erano ben definiti i danni e i relativi risarcimenti. Alla riscossione delle relative imposte era preposto un “ufficiale” di nomina dell'Università detto *baglivo*, o balivo ed anche balì, o balio, o bajulo.

52) Il **gaggio** era costituito da quel pegno, caparra, premio, ricompensa, mercede che si concedeva al feudatario o in sua vece al concessionario-affittuario di un corpo feudale (di norma in significato di dimostrazione di affetto ed ancor più di rispetto).

53) Il **relievo** o relèvio era il pagamento al re, da parte dell'erede al feudo, dopo la morte del barone titolare, della metà delle entrate che il barone medesimo possedeva. Passato un anno dalla morte del barone e l'erede non “relevava” la morte, l'erede pagava la pena del *nònplo*, che era nove volte il relievo stesso. Se il barone possedeva “pesi e debiti” e questi venivano estinti dall'erede o se doveva pagare l'adoa, allora la pena del *nònplo* non veniva aggiunta al relievo. Il nuovo feudatario, preso possesso del feudo, riceveva il giuramento di fedeltà dai suoi vassalli (ligio omaggio), alla presenza del sindaco e degli eletti dell'università e l'assistenza di un notaio che redigeva per l'occasione apposito atto pubblico.

54) L'**adoha** o adoa o adogo era il “servizio reale” che si pagava dai feudatari al re, in luogo del servizio personale, poiché ogni feudatario era tenuto a presentarsi personalmente

avanti al sovrano allorché gli veniva mosso guerra. Dunque in sostituzione del servizio militare il feudatario pagava una somma di denaro. Tale servizio alla corona venne istituito nel 1564.

55) La **balchera** o gualchiera era lo stabilimento entro il quale erano in funzione macchine idrauliche per lavare e sodare i panni.

56) Il **càntaro** era un grosso recipiente di creta ove venivano poste le pezze da pressare. Da non confondere con l'altro vaso di terracotta utilizzato un tempo per i bisogni corporali.

57) Lo **scalandrone** era la scala d'andito per salire ai lastrici.

58) **Coacerbati**, ossia messi insieme, tutt'uno.

59) Col termine **massàro** veniva indicato quel contadino o colono che coltivava ampi appezzamenti di terreno con l'utilizzo di bovi aratori. Quella dei massari dovette essere una categoria abbastanza "agiata" se da essa sovente scaturirono notai, medici, avvocati.

60) Col termine **viòcciola** si indicava una strada stretta (strettoia) posta tra unità abitative così vicine tra loro che nemmeno la luce solare riusciva ad infiltrarsi tra esse. Oggigiorno tale vocabolo viene ancora utilizzato per segnalare una stradina di campagna.

61) La **salma** indicava la misura di peso nel Regno di Napoli e da essa derivò lo *jus salmarum* ossia diritto o gabella di salma (in rapporto alla quantità era imposta una gabella per far entrare merci in città).

62) Si tratta del **canale Conte di Sarno**, fatto costruire dal conte di Sarno Muzio Tuttavilla alla fine del XVI secolo, onde poter alimentare i suoi mulini impiantati in Torre Annunziata. Durante i lavori di scavo vennero alla luce "*templi, case, strade, portici, monumenti, ruderi, antichi acquedotti ed iscrizioni dell'antica Pompei*", sepolta dalla catastrofica eruzione vesuviana del 24 agosto 79.

63) Il riferimento è alla rivoluzione del pescivendolo Tommaso Aniello (Napoli 1620-1647) detto Masaniello, che trascinò la plebe napoletana contro gli uffici daziari, devastandoli e bruciandone i registri e costringendo, infine, il viceré a nominarlo "capitano generale del fedelissimo popolo".

64) Dicesi **spalatrone** il palo utilizzato per sostenere le viti.

65) La **fida** era il diritto esercitato abusivamente dal feudatario, consistente nel far pascolare mandrie e greggi altrui o proprie nei terreni recintati o no dei proprietari della Città di Sarno. Il divieto era detto *diffida*. I proprietari di greggi e armenti autorizzati al pascolo corrispondevano una somma convenuta all'erario del feudatario. La concessione era indicata col termine *fidare*. Tale abuso venne abolito da Re Gioacchino Murat con decreto del 24 aprile 1809.

66) Il **fusaratico** era il tributo preteso dal feudatario da tutti coloro che ponevano a macerare lino e canapa nel fusàro baronale, fiume, lago o acque private. I fusàri erano delle enormi vasche ripiene di acqua ove si ponevano a macerare i fasci di lino e canapa, situate in campagna e possibilmente lontane dai centri abitati, a causa del cattivo odore emanato durante la macerazione. Nei territori di Sarno, Striano e San Valentino i fusàri erano situati nelle vicinanze del fiume Sarno.

67) Il **mero imperio** consisteva nella facoltà di esaminare, nella corte locale, cause d'un rilevante giudizio, per lo più di natura penale. Il **misto imperio** quelle di secondaria importanza. Quando il mero e misto imperio era contemplato *cum gladii potestate*, vi era la facoltà di adoperare il *gladium* o spada. cioè di usare violenza fisica ai danni del condannato.

68) La **Cappella dei Santi Cosma e Damiano**, fratelli medici, risulta citata negli atti della Santa Visita di mons. Paolo Fusco del 1581 e la stessa la si ritrova "*completamente abbandonata, cadente, senza tetto, senza porte e, all'interno, piena di sterpi e senza altare*". Nella II metà del secolo XVII un tal Francesco Antonio Corrado, aiutato dal popolo sarnese, restaurò il sacro tempio in modo eccezionale, facendolo decorare dal pittore G. B. Perano e dedicandolo, oltre i Santi medici, alla Madonna del Carmelo. Nel 1771 il sacerdote don Bernardino Abignente fece edificare alcune stanze adiacenti il piccolo santuario che il lunedì in albis e nella festività del Carmine (16 luglio) di ogni anno è meta di numerosi pellegrini non solo sarnesi.

BIBLIOGRAFIA

Carmine Di Domenico, *La Valle del Sarno*, Sarno, 1978.

Carmine Di Domenico, *Sarno sacra*, Sarno, 1981.

Mario Vassalluzzo (a cura), *La Chiesa di Nocera e Sarno dalle origini ai giorni nostri*, Nocera de' Pagani, 1985.

Vittorio Cimmelli, *Sarno nell'età moderna*, Salerno, 1991.

Felice Marciano-Angelandrea Casale, *Vesuvio 1631 – L'eruzione alla luce di nuovi documenti*, Napoli, 1994.

Felice Marciano, *Striano: dall'Università al Comune* (inedito), 1997.

Lucio Squillante (a cura), *Palazzo Napoli*, Salerno, 2000.

Raffaella Buonaiuto (a cura), *Opere pie e beneficenza a Sarno tra pubblico e privato*, Sarno, 2003.